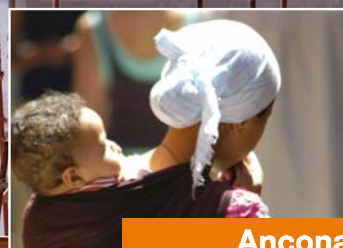


# VOLONTARIATO

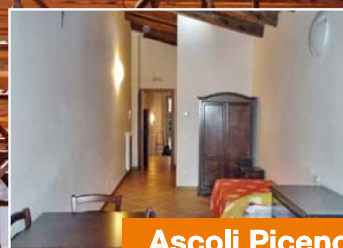
# M A R C H E

N. 1 giugno 2010

TAB.C. POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB ANCONA - Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/09 del 17/10/99 - Periodico bimestrale



Ancona



Ascoli Piceno



Fermo




Macerata



Pesaro Urbino

# i nostri progetti



**03** Editoriale



**04** Itineraria  
Anffas Fossombrone



**07** Dai Monti Azzurri... al cuore dell'uomo  
Avis Colmurano




**10** La famiglia si racconta  
Gruppo Solidarietà



**12** Cortometraggiamoci  
Parsifal



**14** Quando finisce il dolore ricomincia la vita  
Associazione Volontari Ospedalieri



**18** Mi fido di te  
Laboratorio Tecnico Ancona



**21** Integrazione in crescita  
Comunità Volontari per il Mondo



**24** Troviamo casa al barbagianni  
Lipu Pesaro



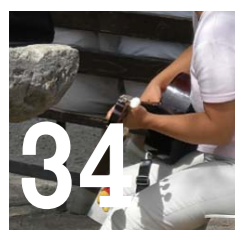
**26** La riscoperta delle tradizioni  
Centri Sociali del Fermano



**28** Il gomito: un filo che unisce  
Il Seme



**31** La tela. Possibili percorsi di reinserimento sociale per ex detenuti  
Associazione Betania



**34** Giorni a colori  
I nuovi amici



**37** Il viaggio continua  
Avulss Jesi



**40** Grotta di Acquasanta, la riapertura è più vicina



**44** Premio Volontariato & Imprese del Csv  
CSV

**VOLONTARIATO MARCHE**

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE  
Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/99 del 1/10/99  
Anno XII N.01/2010  
Chiuso in redazione: maggio 2010

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Enrico Marcolini

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Lanfranco Norcini Pala

**REDAZIONE**  
Monica Cerioni, Laura Mandolini, Simona Mengascini, Alessandro Fedeli, Luigino Quarchioni

**IMPAGINAZIONE**  
Gustavo Guglielmotti  
Foto copertina: Flickr/Richard Messenger

**STAMPA**  
Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)  
Tiratura: 3300 copie

**EDITORE**  
AVM (Associazione Volontariato Marche)

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
c/o Csv Marche, via della Montagnola, 69/a  
60127 - Ancona  
Tel 071.899650  
Fax 071.2809039

Numero Verde  
**800 651212**

[volontariato.marche@csv.marche.it](mailto:volontariato.marche@csv.marche.it)

Stampata su carta riciclata



## Dove e come orientare la nostra azione nei prossimi anni

**Enrico Marcolini**

Presidente Avm Marche  
[presidente@csv.marche.it](mailto:presidente@csv.marche.it)

Nel pensare al futuro siamo tutti più incerti e timorosi. Una carenza di orizzonti che non fa bene alla nostra vita, tanto più se la pensiamo "comunitariamente", come un insieme di "beni comuni" che vorremmo si incontrassero di più per creare città, luoghi, servizi a misura di tutti e di ognuno.

Da persone che hanno a cuore il volontariato, abbiamo un dovere ulteriore di consapevolezza e di impegno. In questo senso, ci aiutano le recenti parole del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: "... dove cresce il volontariato cresce il capitale sociale (...), il capitale sociale costituisce un fattore essenziale dello sviluppo economico...".

Sono parole su cui dovremmo riflettere seriamente, a tutti i livelli, perché chiamano in causa l'identità, il ruolo e l'impatto che l'azione volontaria ha nelle comunità territoriali. Il volontariato è chiamato, specialmente in momenti di incertezza come questo, a divenire un soggetto sociale che fornisce risposte concrete al bisogno immediato; le stesse organizzazioni che accolgono al loro interno le marginalità sono strumento di inclusione sociale e di lotta alla povertà, di prevenzione del disagio. Al contempo però, il volontariato deve stimolare il sistema politico perché intervenga a rimuovere le cause che hanno generato quel bisogno.

La crisi economica che stiamo attraversando e che ha aumentato la divaricazione della forbice sociale creando nuove povertà, porta invece ad "usare" i volontari per nascondere disattenzioni o negligenze politiche e sociali e a giustificare, a volte, la mancata direzione di un impegno da parte di tutti a quella solidarietà, che può essere tale solo se fondata sulla giustizia. Pertanto, nei momenti difficili, come quelli di oggi, per ogni persona è d'obbligo essere un buon cittadino e non è sufficiente soltanto pagare le tasse correttamente, ma, come

recita la nostra Costituzione, occorre assolvere ad un obbligo di solidarietà verso il più debole.

Ecco perché, oggi più che mai, scommettere sulla sinergia tra enti, istituzioni e Terzo settore non solo non è più un lusso, ma si impone quale metodo di governo condiviso, in cui ognuno fa davvero la sua parte. Da qui si sta sviluppando la discussione in seno all'Avm, che sta portando ad individuare gli ambiti, o meglio, assi tematici di indirizzo per orientare l'azione del Csv nei prossimi anni.

1. La cura dei "beni comuni" ovvero i patrimoni di risorse naturali e storico-culturali che hanno un ruolo così importante nel definire l'identità della nostra comunità marchigiana e dunque i loro stessi fattori di coesione sociale.

Non si tratta di perseguire generiche strategie di "valorizzazione", ma di attivare nuove forme di cittadinanza attiva. Il tema è quello dell'assunzione di responsabilità, sociale, sussidiaria a quella delle amministrazioni, nella quale possa esprimersi un nuovo senso della "cosa pubblica", diversamente partecipata e concreta.

2. L'educazione alla legalità, e più in generale alla convivenza civile, soprattutto nei riguardi delle giovani generazioni: tema così importante da porsi in cima a tutti gli altri. Decisiva, in questo senso, è la collaborazione con le istituzioni scolastiche.

3. La mediazione culturale, che trova terreno di verifica nei modelli di accoglienza/accompagnamento/integrazione nei migranti, ma più in generale va intesa come direttrice di sviluppo della nostra società marchigiana. Al riguardo occorre sperimentare forme di intervento evolute, ispirate alle più avanzate acquisizioni della teoria relazionale.

4. Per fare tutto ciò occorre instaurare relazioni ed alleanze con i mondi vicini al volontariato:

Terzo Settore, reti di associazioni, istituzioni. Cosa che in parte si sta già facendo.

Di recente, abbiamo infatti firmato un protocollo con la Regione Marche, partecipiamo con determinazione alla costruzione del Forum del Terzo Settore sia provinciali, che regionale. Occorre però che questo sentire sia maggiormente diffuso e acquisito da un numero più grande possibile di volontari ed associazioni.

5. Infine, c'è bisogno di "abitare" la politica: convinti che solo se si raggiunge quella sede è possibile costruire una cittadinanza piena per tutti.

In tanti invitano il volontariato alla prudenza, a prendere le distanze dalla politica e dai partiti. Per noi "politica" è servizio o, come sopra detto, è lavorare per il bene comune. Un servizio che vogliamo continuare ad esercitare senza sconti per nessuno. Certo, difendere la nostra autonomia non vuol dire estraniarsi o essere assenti da un impegno concreto per il nostro territorio e anche sul piano nazionale. Senza facili entusiasmi od illusioni, ma con la concretezza di chi ha le mani in pasta, quotidianamente, con il vissuto vero delle persone e delle comunità.

# Segnali per un turismo a misura di tutti



## Una mappatura tecnologica della media e alta valle del Metauro per garantirne l'accessibilità

Laura Mandolini  
 Ufficiostampa.pu@csv.marche.it

### Un gruppo di esploratori composto da famiglie, volontari, disabili

Più che un'avventura. Qui si tratta di studiare palmo a palmo un territorio complicato, bello, tutto da scoprire: boschi, sentieri, monti, dighe, valli, paesi, eremi per scovarvi luoghi di grande fascino e soprattutto per renderli accessibili a tutti. "Itineraria" è un progetto ambizioso e sperimentale che l'Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) di Fossombrone (Pesaro Urbino) ha lanciato, insieme ad altre associazioni e con il contributo del Centro servizi per il volontariato, per garantire a più persone possibili, specie se con disabilità, il diritto ad un tempo libero di qualità. L'idea è semplice, quanto geniale:

si forma un gruppo di esploratori, composto da famiglie, volontari, disabili, professionisti della natura e del turismo e poi lo si invia a camminare, osservare, prendere appunti così da arrivare ad una mappatura completa della media e alta valle del Metauro, alla realizzazione di un'audioguida e di un cd contenente testi e cartine degli itinerari studiati. Prima di mettersi all'opera le associazioni coinvolte hanno contattato le famiglie con figli disabili adulti e minori e 12 nuclei familiari hanno volontariamente aderito al "Team key" (gruppo chiave) e al gruppo di "valutatori". Tutti a studiare le peculiarità storiche,



culturali e naturalistiche, a scovare itinerari interessanti, a disegnare un efficace sistema di indicatori. C'è l'imbarazzo della scelta, in un territorio ampio e variegato come questo e l'attenzione è stata posta in particolare su



monti (Catria, Petrano, Paganuccio, Nerone, Cesane), luoghi di suggestione storica e naturale (il fiume Candigliano, la gola del Furlo, la diga dell'Enel, i viscioleti di Cantiano), splendidi paesaggi appenninici (fitti boschi, erbe e fiori), peculiarità eco faunistiche (lupo appenninico, aquila reale, lecceti, macchia mediterranea).

Tesori messi in fila, uno per uno, osservati da vicino da sguardi speciali, "diversi", scrutati da punti di vista che hanno a cuore la fruibilità

diffusa con l'obiettivo di mettere in rete un patrimonio di cui tutti possano godere. Il *team key* si è sostanzialmente chiesto: sono luoghi e percorsi "usabili", che possono garantire a tutti svago e serenità? C'è modo di realizzare una rete di itinerari eterogenea, per una clientela più ampia possibile? Come rendere il tutto fruibile senza lavori di spostamento di terra o altro di particolare impatto ambientale? Non tutto può essere per tutti e per questo è fondamentale fornire una descrizione reale e corretta del percorso.

### I luoghi sotto la lente

Ecco i luoghi mappati da "Itineraria":

"La Gola del Furlo": Acqualagna, Fermignano, Fossombrone; "Fiume Candigliano: tra la storia e la cultura, tra la natura e l'uomo": ansa golenale, strada Flaminia, Grotta del Grano, galleria di Vespasiano, diga Enel del Furlo.

"Il Monte Pietralata tra natura e cultura": l'estrazione della pietra, il profilo di Mussolini, la lecceta e la vegetazione mediterranea.

"Il Monte Paganuccio e i suoi predatori": il lupo appenninico e l'aquila reale.

"Il Monte Petrano: un tesoro di paesaggi e panorami mozzafiato": monti delle Cesane. "Fossombrone, sguardi curiosi nel fitto bosco": Monte Catria e dintorni.

"Il Monte Nerone, Fosso dell'Eremo": per una fresca avventura di guado in guado.

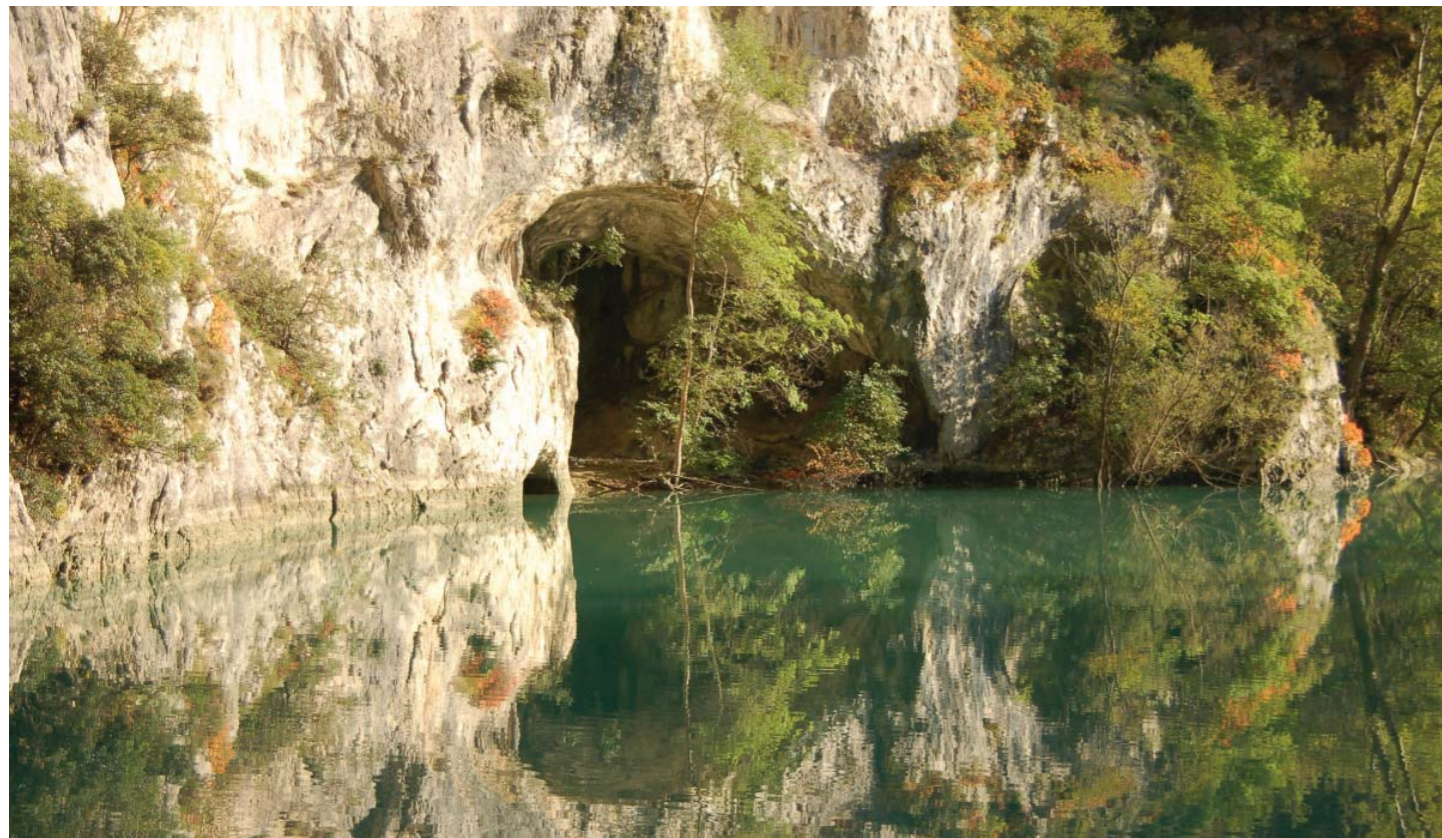
"Cantiano, tra visciole e viscioleti": itinerario urbano di scoperta del mestiere più caratteristico di Cantiano e tra rocche e castelli, suggestivi percorsi urbani alla scoperta delle meraviglie storico-culturali di vecchi borghi antichi.

colare attenzione al profilo altimetrico. In più abbiamo previsto anche una caccia al tesoro nel centro storico di Saltara, alla scoperta di luoghi suggestivi e troppo sconosciuti. E' la prima volta che usiamo questo metodo di interazione tra famiglie, disabili e territorio, ne andiamo particolarmente fieri. E l'Anffas guarda avanti, coinvolgendo l'associazione 'I viandanti dei sapori' di Cartoceto, che si occupa di cultura enogastronomica, molto interessata ad entrare come partner".

### La tecnologia dà una mano fondamentale

La tecnologia dà una mano fondamentale. Due esperte guide ambientali escursionistiche, su precise indicazioni del *team-key* e del gruppo di valutatori, si sono occupate di verificare l'effettiva fruibilità di sentieri e itinerari e di rilevare i dati di campagna attraverso la ricognizione e la catalogazione delle condizioni di agibilità della rete sentieristica locale, con tracciatura del percorso tramite rilevatore Gps satellitare, completa di segnalazione e di ristrutturazione e pulizia dei sentieri. I dati raccolti vengono informatizzati.

Simona Sampao, operatrice del Consorzio "Terre alte" - che raggruppa alcune cooperative sociali di tipo A e B - non ha dubbi: "E' un progetto positivo, la sfida è stata vinta, tanto che con l'Anffas contiamo di concluderlo entro luglio. La cartografia sta ultimando la mappatura dei sentieri, con parti-



zati e digitalizzati con rilevatore satellitare e l'utilizzo di sistemi Gis dell'intera rete, fornendo per ogni sentiero precise informazioni georeferenziate ed informazioni tecniche come lunghezza, dislivello, presenza di acqua, ostacoli naturali, ecc. ed anche di carattere ambientale e storico-culturale.

Di più, si sta lavorando anche per realizzare il Dtm (*Digital terrain model*) per la modellizzazione tridimensionale dei percorsi rilevati. Attualmente sono in fase di lavorazione le cartine relative alla Riserva naturale statale Gola del Furlo, del Monte Catria e del Monte Nerone.

Il gruppo di valutatori è la "cavia" che testa la bontà del lavoro del *team key* ed è costituito

da genitori di diversa età, alcuni anche anziani, figli adulti disabili, alcuni sensoriali, altri con difficoltà deambulatorie, altri ipovedenti e altri ancora con difficoltà d'apprendimento. Augusto Berardi, presidente dell'Anffas di Fossombrone, si emoziona nel raccontare quanto abbia fatto bene a tutti "Itineraria": *"Siamo molto soddisfatti perché questo progetto ci ha permesso di scoprire il nostro patrimonio, così vicino e così sconosciuto, coinvolgendo in modo gioioso le famiglie. Ci ha fatto unire di più tra noi, ci ha messo voglia di guardare avanti, progettare insieme. Andare, scoprire, muoversi è stato*

*bello, abbiamo sperimentato un benessere maggiore che è premessa per una solidarietà diversa e un'attenzione reciproca più profonda. Da questa esperienza nascono altre coraggiose proposte di vacanze (siamo già stati sulle Dolomiti) e la paura di mettersi in gioco, pian piano, scompare. Abbiamo messo in moto potenzialità che la prudenza o l'eccessivo isolamento tenevano nascosti. Anche per noi la vita sa essere meravigliosa!"*



#### Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale

L'Anffas onlus è una grande associazione di genitori, familiari ed amici di persone con disabilità che opera da più di 50 anni, oggi è presente sull'intero territorio nazionale con 181 associazioni locali, 16 organismi regionali e 45 enti autonomi. Ha finalità di solidarietà e di promozione sociale, in campo: sanitario, sociale, socio-sanitario, socio-assistenziale, socio-educativo, sportivo - ludico motorio, nella ricerca scientifica, nella formazione, nella beneficenza, nella tutela dei diritti umani e civili, prioritariamente in favore di persone svantaggiate in situazione di disabilità intellettiva e/o relazionale e delle loro famiglie.

#### Contatti

Via Pace, Fossombrone (Pu)

☎ 0721 716216

[anffas.fossombrone@libero.it](mailto:anffas.fossombrone@libero.it)



Dai Monti Azzurri... al cuore dell'uomo



# Se donare fa rima con camminare

**La tecnica del *Nordic walking* nel progetto "Dai Monti Azzurri... al cuore dell'uomo": movimento, natura e benessere per far crescere il volontariato e la donazione**

**Simona Mengascini**  
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Incontri di sensibilizzazione con esperti seguiti da camminate, effettuate con la tecnica del *Nordic walking*: è stata questa la formula che ha caratterizzato il progetto "Dai Monti Azzurri... al cuore dell'uomo", che, iniziato a giugno dell'anno scorso, terminerà il prossimo dicembre con un grande seminario conclusivo. Il progetto, finanziato dal Centro servizi per il volontariato, ha visto come ca-

pofila l'Avis di Colmurano, ma erano coinvolte anche le altre Avis del territorio (San Ginesio, Ripe San Ginesio, Penna San Giovanni, Urbisaglia e Provinciale-Macerata), l'Admo dei Monti Azzurri, l'Aido di Ripe San Ginesio e l'Associazione nazionale alpini.

Le camminate dicevamo: ma cosa hanno a che fare delle passeggiate all'aperto con la donazione sia di sangue che di organi? Molto, anzi moltissimo, perché discipline come il *Nordic walking* - ovvero un particolare tipo di camminata con i bastoncini, adatta a tutti - in mezzo alla natura, permettono un graduale ed efficace miglioramento globale della forma psicofisica, base per una

**Cosa c'entrano le passeggiate all'aperto con la donazione sia di sangue che di organi?**

successiva educazione alla donazione: diffondere questa tecnica, insieme a giornate di ap-

profondimento legate alla salute è stato dunque lo scopo, ma anche il mezzo, scelto per raggiungere l'obiettivo finale. L'intenzione di impegnarsi per l'acquisizione di un nuovo e sano stile di vita, come premessa per una scelta di generosità verso il benessere collettivo, è nata da due considerazioni. La prima è stata che oggi tutte le associazioni, sia quelle dei grandi centri sia soprattutto quelle dei piccoli paesini dell'entroterra, soffrono l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento del territorio, con un conseguente calo drastico degli iscritti e delle donazioni. Si è capito che era necessario coordinare, fidelizzare e rendere sempre più consapevoli dell'importanza dell'essere donatori i soci e, naturalmente, promuovere la donazione tra i futuri donatori. Il mezzo scelto è stato quello di affiancare a strumenti consueti alcuni innovativi, che consistono appunto nella promozione del benessere fisico quale condizione inderogabile per una predisposizione e una disponibilità alla donazione. La seconda considerazione è derivata dall'attenzione che l'Organizzazione mondiale della sanità ha posto negli ultimi anni sull'"epidemia di obesità e diabete" (*globesity*) da cui neanche l'Italia – un tempo patria della dieta mediterranea – oggi è immune. Alla base di questa epidemia c'è un'alimentazione troppo spesso caratterizzata dal consumo eccessivo di proteine, grassi saturi, zuccheri e sale, cui si aggiunge una crescente sedentarietà. La conseguenza è che oltre la metà della popolazione italiana (adulta e giovanile) è in sovrappeso e ben quattro milioni di persone (il 25 per cento in più rispetto a 10 anni fa) risultano obese. La presenza di casi di diabete insulino-resistente è sostanzialmente raddoppiata (un problema che tocca ormai il 6 – 8 per cento degli ita-



## Uno stand itinerante del progetto toccherà gli eventi più importanti del territorio coinvolto

liani), mentre i decessi per malattie cardiovascolari ammontano ogni anno a circa 250 mila, risultando la prima causa di morte (40

per cento del totale) e anche "il territorio coinvolto – spiega la coordinatrice del progetto, Paola Tanoni - non è esente da questa problematica".

Tornando alle attività del progetto, in estate, oltre agli incontri formativi e alle uscite, uno stand itinerante del progetto toccherà tutti gli eventi più importanti del territorio coinvolto che ha una popolazione stimata di 40.000 abitanti: dalla festa degli alpini a Colmurano, alle feste del volontariato della zona fino alle grandi manifestazioni come "Herbaria". A settembre comincerà invece il lavoro con le scuole elementari e medie dei circoli di Colmurano e Urbisaglia, che comprenderà lezioni teoriche ma anche sportive, ovvero due ore di sperimentazione di *Nordic walking*; il progetto ha anche all'attivo un sito, [www.avismontizzurri.it](http://www.avismontizzurri.it),



smontizzurri.it, che è stato attivato dall'inizio di quest'anno.

"Dai Monti Azzurri... al cuore dell'uomo" è cominciato lo scorso anno, con una campagna di sensibilizzazione effettuata tramite l'af-



fissione dei manifesti nei vari comuni e la distribuzione a tutte le famiglie di una borsa di tela che riportava la frase "Promuovere uno stile di vita sano per educare alla donazione di sangue". Tra aprile e novembre si sono svolti vari incontri con esperti e camminate a Colmurano e Urbisaglia; una giornata di *Nordic Walking* è stata organizzata, sempre a Colmurano, il 6 dicembre, all'interno della manifestazione podistica. Il 14 marzo di quest'anno si è distribuito del materiale informativo all'interno della giornata Admo "Una colomba per la vita" e dal 18 dello stesso mese sono cominciati a Gualdo i "Giovedì della salute" al teatro comunale: al centro degli incontri era la correlazione tra stile di vita e alimentazione con le malattie cardiovascolari e con la prevenzione del diabete. Ad aprile e maggio si sono

svolti i "Venerdì della salute" a San Ginesio; alla fine di maggio è stata invece la volta delle "Serate della salute" a Penna San Giovanni. Nel progetto oltre alle associazioni sono stati coinvolti la Comunità montana dei Monti Azzurri, i comuni di Penna San Giovanni, Colmurano, Ripe San Ginesio, San Ginesio, la parrocchia San Michele di Ripe San Ginesio, gli istituti comprensivi di Colmurano e San Ginesio, il Gruppo podistico dei Monti Azzurri e la Corale Bonagiunta di San Ginesio.



## Il Nordic walking

La parte relativa all'insegnamento della tecnica del Nordic walking è stata curata dalla Federazione italiana *Nordic Walking* e dall'associazione Freedom Mountain di Bolognola ([www.scibilliamo.it](http://www.scibilliamo.it)), a cui apparteneva l'esperto, Francesco Cianconi, che ha illustrato la tecnica di questa particolare camminata. Ma cos'è esattamente il *Nordic walking*?

Lo stesso Cianconi lo spiega così: "La camminata nordica indica una concezione del movimento per stimolare la salute usando i bastoncini in mezzo alla natura: è una fantastica disciplina sportiva che si pratica all'aria aperta, un allenamento dolce che sviluppa resistenza, forza e fitness. È l'esercizio perfetto per ottenere una semplice riduzione di peso senza affaticare le articolazioni.



*I benefici di questa tecnica sono molteplici e vanno dall'alleggerimento dell'apparato locomotore, rendendolo quindi fruibile anche a persone con alcune tipologie di problemi articolari o in periodi di riabilitazione da traumi, al coinvolgimento della muscolatura ausiliaria dell'apparato respiratorio, incrementando quindi l'ossigenazione dell'intero organismo; il coinvolgimento attivo delle braccia nel movimento implica un aumento della muscolatura delle spalle, dei pettorali e un rafforzamento della muscolatura cervicale; adottando la tecnica specifica consente di ottenere miglie a livello coordinativo e posturale, risultando più efficace del walking tradizionale anche a livello di consumo calorico".*

### L'Avis Colmurano

L'Avis comunale di Colmurano inizia la sua attività, in collaborazione con Ripe San Ginesio, nel 1988, con la raccolta del sangue effettuata tramite l'autoemoteca. Nel 1991, usufruendo dei locali del Comune, viene attrezzato un centro fisso di raccolta che nasce ufficialmente il 14 luglio. Attualmente ci sono 116 tesserati e si effettuano annualmente quattro raccolte di sangue intero e sei o più raccolte di plasmateresi.

### Per info sul progetto:

[www.avismontizzurri.it](http://www.avismontizzurri.it)

coordinatore progetto:  
Paola Tanoni

[paolatanoni@alice.it](mailto:paolatanoni@alice.it)

# L'aiuto che viene dalla penna

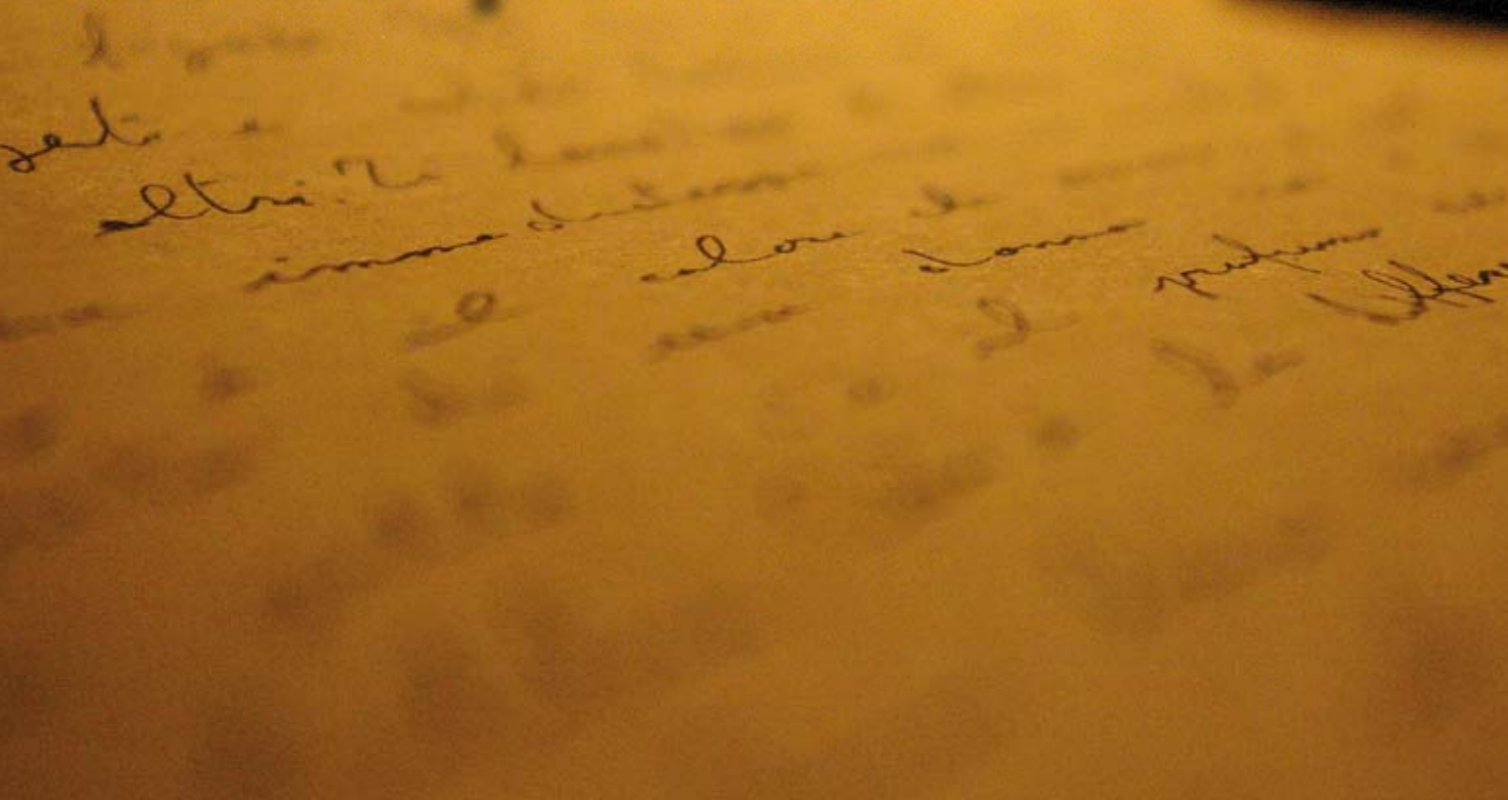


Foto Flickr/fresco000

## Un laboratorio di scrittura autobiografica per familiari di persone disabili

**Monica Cerioni**  
ufficiostampa.an@csv.marche.it

La scrittura autobiografica come strumento per aiutare i familiari di persone disabili ad esprimere liberamente il proprio vissuto e valorizzare le proprie risorse, ma anche come terapia per migliorare la qualità della propria vita. E' tutto qui, in estrema sintesi, il cuore del progetto "La famiglia si racconta", promosso da Gruppo Solidarietà di Moie di Maiolati Spontini (Ancona), con il contributo

del Csv (Centro servizi volontariato) e la collaborazione delle associazioni Mosaico (Castelplanio), Minimalia e Anffas (Jesi), Uildm e Angsa Marche (Ancona), Lega del Filo d'oro (Osimo) e dell'Ambito territoriale sociale IX. In anni di esperienza diretta con famiglie di persone disabili, il Gruppo Solidarietà ha infatti rilevato come i genitori di figli con disabilità, più o meno complesse, spendano la propria vita nella cura del proprio caro, fino a non avere più tempo e desideri per sé, o spazi che non siano legati al figlio. Col tempo manca in loro la capacità di riconoscersi, di nominare le proprie emozioni e non trovano più strumenti adeguati per esprimersi. Ecco il

### La scrittura autobiografica aiuta a far emergere le persone più che il problema

perché di un laboratorio di scrittura autobiografica, asse portante del progetto, che si è tenuto per tre settimane tra novembre e dicembre 2009 presso la sede del Gruppo solidarietà, coinvolgendo sette nuclei familiari di persone disabili.

*"La scrittura autobiografica - spiega Gloria Gagliardini, coordinatrice del progetto - consente di far emergere altri aspetti emozionali, aiuta ad entrare più in profondità con se stessi. Ha lo straordinario potenziale educativo di far emergere le persone più che il problema, e così è successo anche nel nostro laboratorio. Partendo da input non necessariamente legati alla disabilità, si è ripercorso il vissuto dei partecipanti, dall'infanzia ad oggi: sono emersi momenti di solitudine e di vite di fatica, ma anche aspetti positivi, risorse e ricchezza". Nel progetto si è fatto riferimento in particolare al metodo autobiografico sviluppato in Italia da Duccio Demetrio e la valenza "terapeutica" della scrittura autobiografica, che può aiutare a portare in superficie il "non detto", dare voce a ciò che non si osa dire, ricostruire la*

trama tra memoria, esperienza e identità, per darsi pace pur affrontando l'inquietudine e il dolore del ricordo, e giungere infine a migliorare la qualità della propria vita. Il percorso ha preso il via a settembre con un seminario di presentazione omonimo, "La famiglia si racconta", in cui sono intervenuti Riziero Zucchi, che ha illustrato la metodologia della "pedagogia dei genitori" condotta a Torino, come metodo scientifico di valorizzazione delle competenze educative genitoriali, e la testimonianza della Lega del Filo d'Oro, che da anni conduce gruppi di automutuo-aiuto per familiari di disabili. In seguito si è entrati nel vivo del progetto con il laboratorio di scrittura autobiografica, che è stato condotto da una docente della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Ar), mediatrice esperta in pratica autobiografica. "Del laboratorio - continua Gagliardini - le famiglie hanno apprezzato il clima familiare, intimo e di empatia venutosi a instaurare, che

ha favorito la creazione di legami. Alla fine è emersa la necessità di non far finire così quest'esperienza e se l'idea iniziale di pubblicare i contenuti emersi è stata accantonata, si è comunque deciso di continuare l'attività di laboratorio e valutare per il futuro altre forme di valorizzazione educativa". "Grazie alla scrittura - conclude l'operatrice del Gruppo Solidarietà - ci si è incontrati e ritrovati su un altro piano che non è solo quello formativo e della tutela dei diritti. Sono emersi i vissuti e le storie, ognuna con la sua verità che è stata condivisa, e così si è migliorato anche il senso di appartenenza a una rete di relazioni"



Nata sul finire degli anni '70 per favorire una migliore qualità di vita alle persone disabili, il Gruppo Solidarietà ha iniziato con attività per il tempo libero e l'integrazione delle persone con disabilità, ma nel tempo - l'associazione ha festeggiato quest'anno trent'anni di attivismo - ha condotto in maniera sempre più forte anche un'azione di promozione dei diritti dei disabili e di confronto con le istituzioni, nonché un'azione culturale, dando vita a una pubblicazione e un Centro di documentazione.

**Contatti**  
Moie di Maiolati Spontini (Ancona)

☎ 0731 703327

✉ [grusol@grusol.it](mailto:grusol@grusol.it)

🌐 [www.grusol.it](http://www.grusol.it)

### L'università della scrittura autobiografica

La Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Ar) viene fondata come associazione culturale senza fini di lucro da Duccio Demetrio e Saverio Tutino nel 1998. L'incontro tra i due studiosi siglò la costituzione di una comunità di ricerca, di formazione, di diffusione della cultura della memoria in ogni ambito, unica nel suo genere. Partecipano alle sue attività permanenti centinaia di persone che qui hanno appreso l'arte della scrittura di sé, hanno ascoltato le voci più autorevoli nel campo degli studi auto e biografici in Italia e all'estero, hanno ricevuto orientamenti per declinare nelle loro aree professionali i principi, i metodi, gli sviluppi della "pedagogia della memoria".

Oggi nella scuola, nei servizi sociali ed educativi, nei territori, nelle attività di accompagnamento personalizzato, di cura, di apprendimento sempre più si vanno costituendo gruppi di lavoro, coordinati fra loro, che si dedicano dopo la formazione di primo e secondo livello ricevuta ad Anghiari ad attività di promozione e diffusione della scrittura personale. La scrittura autobiografica rappresenta infatti, un mezzo e un metodo insostituibile per la valorizzazione di se stessi, per lo sviluppo delle capacità cognitive e delle diverse forme del pensiero, per la creazione di una sensibilità volta a leggere le testimonianze degli altri e ad ascoltarle per poi riscriverne la storia.



# Come fare un piccolo film dalla A alla Z

**Un progetto dell'associazione Parsifal ha coinvolto una cinquantina di ragazzi per realizzare tre corti**

**Simona Mengascini**  
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

**M**etti dei ragazzi, metti una cinepresa ed ecco qua tre film sul tema dell'amicizia: è stato questo il percorso e il risultato del progetto finanziato dal Centro servizi per il volontariato "Cortometraggiamoci", di cui era capofila l'associazione Parsifal, che ha coinvolto una cinquantina di giovanissimi, dai 12 ai 17 anni. I ragazzi erano quelli che frequentavano il "Centro Icaro" di Piediripa (Macerata), ge-

stito direttamente dall'associazione, la Mediateca comunale di Civitanova Marche, di cui si occupa la cooperativa Pars e il Circolo culturale "Tullio Colsalvatico" di Tolentino: l'attività di realizzazione dei cortometraggi si è sviluppata da dicembre 2008 a febbraio di quest'anno. "Avevamo notato - spiega Silvia Cruciani, coordinatrice del progetto - che per riscuotere successo in termini di partecipazione nei centri di aggregazione giovanile, le iniziative dovevano avere un forte impatto sui giovani: il laboratorio di cortometraggio è sembrata la proposta adatta perché ha di per sé una notevole attrattiva per i ragazzi delle scuole medie e superiori e offre inoltre la possibilità di lavorare su più piani: la scrittura, la recita-

**I giovani hanno avuto un ruolo attivo perché ognuno è stato impegnato dietro o davanti la telecamera**

zione, la scenografia. Ciò consente a ciascuno di trovare una propria modalità, assolutamente

soggettiva e singolare di impegnarsi nella realizzazione di un prodotto collettivo e di poter collaborare insieme, anche se impegnati in ambiti diversi".

I laboratori, la preparazione e le riprese sono stati guidati e coordinati dal regista Damiano Giacomelli, affiancato da alcuni volontari: i giovani hanno avuto un ruolo attivo in tutto il progetto perché ognuno è stato impegnato dietro o davanti la telecamera. Il progetto è partito con la classica campagna informativa, fatta tramite volantaggio nei tre luoghi di aggregazione scelti e nelle scuole delle zone limitrofe, poi sono iniziati gli incontri veri e propri con lezioni teoriche e pratiche di spiegazione degli elementi di una telecamera. I ragazzi, che sentivano in maniera particolare il tema scelto, hanno creato la storia, l'hanno scritta, si sono divisi le parti, hanno recitato, realizzato le riprese e affrontato il montaggio.

I tre corti, della durata di circa dieci minuti l'uno, sono stati girati in estate in presa diretta, con la collaborazione attiva anche di qualche familiare che si è prestato a recitare in piccoli ruoli: i ragazzi hanno utilizzato le attrezzature professionali del regista, si sono occupati dell'audio e delle luci, hanno provveduto da soli anche al trucco e ai vestiti. I tre lavori prodotti si intitolavano "Nuovo del posto" (Civitanova), "Laboratorio di improvvisazione cinematografica" (Piediripa) e "Facebook Gold" (Tolentino): il primo declina il tema dell'amicizia in ambito "emo", una delle nuove tribù giovanili fatte di ragazzi vestiti di nero con tendenze all'autolesionismo; il secondo presenta un gruppo di adulti che

riscopre il piacere delle cose belle della vita; l'ultimo ha per protagonista una ragazzina patita di facebook che capisce il valore dell'amicizia vera.

Il progetto si è concluso con un "concorso" tra le tre opere che sono state proiettate il 4 febbraio al villaggio San Michele Arcangelo di Corridonia, e giudicate da una giuria formata dal regista Paolo Doppieri, da Francesco Amico, presidente di Parsifal e da Federico Marinelli del Csv. Erano presenti tutti i giovanissimi partecipanti al progetto e i genitori: ai vincitori, quelli che hanno realizzato il

corto di Piediripa, è andato un buono di cento euro da spendere a piacere e a tutti è stato consegnato un attestato e regalato un dvd con i tre cortometraggi. Associazione partner del progetto "Cortometraggiamoci" è stato il Circolo culturale Tullio Colsalvatico, mentre hanno dato il loro appoggio il comune di Civitanova Marche, la Fondazione "San Riccardo Pam-puri", la cooperativa Sociale Pars Onlus, la cooperativa sociale "Koinonia", la Società Cooperativa Agricola "San Michele Arcangelo", la cooperativa sociale "Livia-bella" e l'associazione "Ut Re Mi" onlus.



## I corti

**"Nuovo del posto" (Civitanova)** - È la storia di un ragazzo che si trasferisce in una nuova città e in una nuova scuola: all'inizio fa amicizia con un compagno di classe "secchione" poi viene attratto da una ragazza "emo" e mette da parte il primo amico. Per entrare nel gruppo degli "emo" deve tagliarsi con una lametta, ma durante il "rito" arriva l'insegnante e tutti scappano. Il protagonista capisce che quello non è il suo posto e torna all'amico originale. Le riprese sono state fatte all'aperto e in una scuola.

**"Laboratorio di improvvisazione cinematografica" (Piediripa)** - I protagonisti hanno lavorato sull'improvvisazione, e a differenza degli altri due corti, le battute non sono state scritte prima. Un gruppo di adulti viene invitato per una settimana da un misterioso "mister X": i protagonisti, che erano vecchi compagni di classe, riscoprono il piacere di giocare e di fare quelle cose che amavano da giovani.

**"Facebook Gold" (Tolentino)** - La protagonista vuole raggiungere i 10.000 contatti su facebook per vincere un viaggio in India, ma il social network le blocca la possibilità di chiedere l'amicizia quando manca solo una persona per l'obiettivo. Quando scopre che una ragazzina indiana della scuola non è tra i suoi contatti la "corteggia" per avere la richiesta di amicizia: ma dopo che iniziano a conoscersi, la protagonista scopre cosa significa un'amicizia vera e abbandona facebook.

## Parsifal



### Attività

L'Associazione di volontariato Parsifal onlus, nata nell'ottobre 2002, ha sede a Civitanova Marche, ed è iscritta al Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato delle Marche. L'attività di volontariato, poi formalizzata in ambito associativo, è sorta come supporto per le necessità pratiche a Centri riabilitativi per soggetti con patologie d'abuso e a Centri di rimotivazione e orientamento per minori a rischio, e ancora oggi l'intento dell'associazione è di aggregare e formare persone disponibili ad un impegno sociale, con attività di assistenza e di accoglienza verso soggetti in difficoltà.

### Contatti

via Carducci 107/b, Civitanova Marche

☎ 0733 810197

[parsifal@parspiocarosi.org](mailto:parsifal@parspiocarosi.org)

[www.parsifal.mc.it](http://www.parsifal.mc.it)

Quando finisce il dolore ricomincia la vita



# Il diritto di curarsi dal dolore

## In rete tante associazioni pesaresi per promuovere la terapia del dolore

Laura Mandolini  
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Il dolore non è più un tabù, o quasi. Visto che in molti infatti, lo considerano ancora come un incidente di percorso inevitabile nell'esperienza della malattia, non può esistere malattia senza dolore. Ancora troppo pochi, invece, quelli che conoscono il diritto

a soffrire il meno possibile. Nonostante una legge regionale, finalmente, abbia inserito nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) le cure palliative e la terapia del dolore tra le prestazioni sanitarie obbligatorie. In poche parole, sono un diritto fondamentale del malato, le strutture sanitarie devono attrezzarsi e fornire risposte adeguate.

Non è un caso che il progetto "Quando finisce il dolore ricomincia la vita", sostenuto dal Centro servizi per il volontariato, nasca dall'impegno e dalla testardaggine dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri), fatta di

persone a contatto con chi ha nel dolore una

### A Pesaro questa cultura comincia a farsi strada

quotidiana compagnia. "Non ci si può rassegnare al dolore, mai. - dice Claudia Vanzolini, presidente dell'Avo pesarese - All'inizio il dolore serve e ci fa accorgere di essere malati,

di dover rimediare a qualcosa che si è guastato in noi. Quando non si guarisce subito la sua persistenza è invece inutile. Da qui il diritto / dovere di curare il dolore cronico, ovvero quello dovuto a malattie importanti che durano a lungo, quali tumori, forme più gravi di artrosi, pancreatite, ecc."

Pian piano, a Pesaro, questa cultura comincia a farsi strada, tanto che "il direttore medico del presidio San Salvatore, il dott. Edoardo Berselli, è stato tra i primi nelle Marche ad impegnarsi per il progetto 'ospedale senza dolore'. È stato attivato un ambulatorio - continua Vanzolini - che si prende cura sia dei pazienti ricoverati che di quelli esterni, sono diverse le associazioni che sono entrate a far parte del comitato ospedaliero che si occupa di questo tema, è stato attivato un call center. Anche l'Asur n. 1, grazie alla sensibilità del dott. Giuseppe Bonafede, sta investendo su questo settore". Il San Salvatore non ha perso tempo nel presentare un progetto alla Regione Marche, visto che esiste un capitolo di spesa dedicato a questa nuova frontiera sanitaria.

A facilitare la diffusione della terapia c'è un'altra legge, stavolta nazionale, che ha notevolmente semplificato la prescrizione degli oppiacei: i medici di base possono prescrivere con il ricettario normale che ha sostituito quello "speciale" di difficile gestione. E alcuni farmaci, come la morfina, spesso necessaria alla terapia, destano un po' meno sospetto e creano minore imbarazzo.

Ora si tratta di proseguire su questa strada; le associazioni intendono impegnarsi in modo particolare nella sensibilizzazione dell'intera comunità e nel rafforzare le collaborazioni, soprattutto con i medici di base e con il territorio. Inoltre la rilevazione del dolore è ormai considerata un parametro vitale da inserire in cartella clinica. Non è poco, anche perché consente di intervenire con maggiore efficacia specialmente sui pazienti che, per pudore o per timore, sarebbero portati a nascondere il loro disagio.



Le antenne erano allertate da tempo: "Nel nostro territorio, all'ambito territoriale n. 1 - ag-

### La resistenza più forte da pazienti e familiari a causa di un'informazione inadeguata

giunge Claudia Vanzolini - i malati in agenzie confluiscono in gran parte al 'San Salvatore',

presso il quale Avo opera con circa 100 volontari in 9 reparti; Iopra e Ant da molti anni vivono il territorio attraverso l'assistenza domiciliare ai malati oncologici; Auser anch'essa da anni affronta sul territorio le necessità delle persone anziane per prevenire il ricovero nelle Rsa e nelle case di riposo; Aido affronta i problemi del post-trapianto; Telefono Amico raccoglie segnalazioni su problemi di varia natura, molti dei quali legati alle difficoltà della terza età e delle famiglie che si devono far carico di anziani non autosufficienti. L'associazione Tutti cuori di Rossana ha particolare attenzione all'aspetto pediatrico e alle ripercussioni della degenza dei piccoli sulla famiglia. Confrontandoci sulle richieste che raccogliamo quotidianamente, ci siamo resi conto che, oltre alle difficoltà di natura logistica,

### Pillole di terapia del dolore

La terapia del dolore è l'approccio terapeutico e scientifico al trattamento del dolore. Il dolore rende spesso il soggetto inabile sia da un punto di vista fisico che emotivo. Il dolore acuto relativo ad un trauma è spesso reversibile naturalmente. Il dolore cronico, invece, generalmente è causato da condizioni difficili da diagnosticare e soprattutto da trattare. Talvolta i neurotrasmettitori continuano a trasmettere la sensazione del dolore anche quando la causa scatenante del dolore non esiste più; per esempio un paziente a cui è stato amputato un arto può provare dolore riferito all'arto che non c'è più (sindrome dell'arto fantasma). Il trattamento con mezzi farmacologici è composto principalmente da analgesici non



oppiacei, oppiacei, antidepressivi triciclici, anticonvulsivanti) e misure non farmacologiche (esercizio fisico, applicazione di freddo o calore). I medici che si occupano di terapia del dolore sono storicamente gli anestesisti. La terapia del dolore negli ultimi anni, a fatica soprattutto in Italia, tende a diventare una pratica collettiva di tutti i medici (dal medico di famiglia, al neurologo, chirurgo...), anche se in concreto molta strada è ancora da percorrere. La terapia analgesica viene abitualmente applicata in vari contesti, da quello oncologico, a quello post-chirurgico, traumatologico, neurologico (in particolare cefalee, nevralgie...), a contesti con minor gravità, ma altrettanto invalidanti: come l'ortopedico/reumatologico, odontoiatrico ecc.





economica o sociale, in molti casi il problema più grave è il dolore fisico, menomante per il malato e frustrante per la famiglia. Ed emerge che la resistenza più forte contro la terapia del dolore viene proprio dai pazienti e dalle loro famiglie, a causa di un'informazione inadeguata se non del tutto assente. Da qui l'idea di costruire un percorso che parta soprattutto dall'educazione degli utenti su questo argomento, attraverso incontri aperti al pubblico, materiale divulgativo informativo veicolato dalle associazioni e dai medici di base". Venticinque le as-

soziazioni che danno vita al Coordinamento socio – sanitario di Pesaro e che hanno sostenuto con entusiasmo il progetto, così da raggiungere le patologie più diverse, oltre a quelle più conosciute.

Doloredoc, il portale di riferimento per la terapia del dolore, ha recentemente chiesto ai medici se l'approvazione della legge che semplifica la somministrazione degli oppioidi possa essere un passo avanti. I risultati parlano chiaro: più del 67% dei professionisti della salute ritiene la norma un passo avanti contro i timori che esistono verso gli oppioidi. Serve anche una maggiore formazione della classe medica: lo pensa addirittura il 66,3% dei medici. "Per un adeguato approccio alla terapia del dolore, è necessario il contemporaneo coinvolgimento dei medici di famiglia e degli specialisti al fine di condividere il percorso di diagnosi e di cura" sottolinea il dottor Pierangelo Lora Aprile, responsabile area Dolore della Simg, Società Italiana di Medicina Generale.

Il lavoro di rete, in questo ambito, è più che mai necessario. Competenze, relazioni, sensibilità, strutture devono saper progettare ed interagire tra loro per "prenderci cura", per togliere al dolore il potere di distruggere la dignità di una vita.



## Associazione Volontari Ospedalieri

L'Avo è l'associazione dei volontari ospedalieri, cioè persone che dedicano gratuitamente parte del loro tempo al servizio dei malati. Scopo dell'Avo è quello di assicurare una presenza amichevole, offrendo ai malati durante la loro degenza, calore umano, dialogo, svago, aiuto per lottare contro la sofferenza e la noia.

### Contatti

Call center c/o Sede Avo, via Passeri 57  
 ☎ 0721 32083 [noaldolore@virgilio.it](mailto:noaldolore@virgilio.it)

Claudia Vanzolini 338 6196694 (Presidente Avo Pesaro)  
 Telefono Amico numero verde 800 277277  
 Medico di famiglia

# CI TROVI QUI



Siamo nella nuova sede ad Ancona  
Via della Montagnola 69/a



CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

[www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212



Il punto di riferimento del volontariato marchigiano

# Per essere portatori sani di relazioni

## Associazioni vicine ai bisogni degli adolescenti nell'educazione all'affettività e l'amore

Monica Cerioni  
ufficiostampa.an@csv.marche.it

hanno promosso il progetto "Mi fido di te", sostenuto dal Csv (Centro servizi volontariato) e rivolto proprio ai ragazzi tra gli 11 e i 18 anni con l'obiettivo principale di offrire

**Offrire ai ragazzi occasioni per riflettere su relazione, affettività e amore**

loro una serie di occasioni per riflettere sulla relazione, l'affettività e l'amore, stimolarli alla socializzazione e fare opera di prevenzione primaria del disagio, ma anche di sostenere i

genitori nel loro ruolo educativo ed incrementare il lavoro di rete tra le associazioni locali operanti nel settore minori.

*"In provincia di Ancona - commenta Silvano Mascaretti, presidente di Laboratorio tecnico onlus - le associazioni che si interessano di bambini e adolescenti sono relativamente poche, in particolare che si preoccupano di minori immigrati, con situazioni di disagio o famiglie a*



foto Flickr/Amadovalelino Verde

*basso reddito. Ecco il perché di questo progetto con il quale, attraverso le attività già svolte e quelle ancora in programma, avremo raggiunto circa 500 ragazzi e oltre 50 famiglie, attraverso Cag, Informagiovani, scuole e assessorato ai servizi sociali".*



foto Flickr/senzaoggetti

Numerose e diversificate le iniziative condotte. La Nuova Auser Collemarino, che gestisce un Cag (centro di aggregazione giovanile), ha portato avanti il sostegno scolastico estivo, attività sportive e ricreative (scacchi, dama, giochi a squadra) laboratori di espressione, un punto informativo, di ascolto e orientamento ai servizi del territorio dedicati ai ragazzi e infine una rassegna di ci-

neforum intitolata "Con il corpo, con la mente, con il cuore". *"Da fine settembre a giugno di quest'anno - spiega Rosalba Magnaterra dell'Auser - abbiamo visto insieme 13 film - da 'Radio-*



foto Flickr/Luigi Brocca

## Ci vorrebbe un amico

Particolarmente incentrato sull'affettività e le problematiche relazionali della fascia d'età pre-adolescenziale è stato il laboratorio "Ci vorrebbe un amico" che nell'ambito del progetto "Mi fido di te" è stato curato dall'associazione Laboratorio Culturale. L'attività, condotta in una scuola media dell'anconetano nell'a.s. 2009-10, ha coinvolto gli studenti delle classi prima, seconda e terza in una serie di incontri, che li hanno visti protagonisti di diversi giochi di dinamica di gruppo, condotti da cinque psicologhe esperte, attraverso cui sono stati indagati la conoscenza

delle proprie emozioni e la relazione con l'altro (coetanei, genitori, professori). Gli incontri, alcuni dei quali sono stati diretti ai genitori, hanno permesso ai ragazzi di riflettere ed esprimersi su certe problematiche del rapporto con i familiari, i professori e i compagni. *"Dalla condivisione - commenta Marina Turchetti, presidente dell'associazione Laboratorio Culturale onlus - è scaturito per loro un momento di crescita e l'esperienza è stata molto positiva. E' stata buona anche la partecipazione dei genitori, soprattutto sotto il profilo emotivo".*



foto Flickr/Emanza

freccia' a 'Noi ragazzi dello zoo d Berlino', da 'La stanza del figlio' a 'Le chiavi di casa'. Alla visione, sono seguiti momenti di discussione e rielaborazione sul tema, alla presenza dei faci-

## Nella molteplicità di iniziative il punto di forza del progetto

litatori dell'associazione Ama, riuscendo a coinvolgere anche 15/16 ragazzi ad incontro".

Altra iniziativa piuttosto apprezzata è stata anche "Indovina chi viene a cena", un ciclo di serate conviviali per adolescenti organizzate con cadenza settimanale dal Laboratorio tecnico onlus come occasioni di socializza-

zione innanzitutto, ma anche di discussione e confronto su varie problematiche giovanili, con la partecipazione di adulti esperti, tra i quali anche i referenti di Anlaids Marche. Particolarmente ricca di iniziative è stata l'estate 2009 e anche quella 2010 non si preannuncia da meno. L'anno scorso infatti, l'associazione ha coinvolto 24 ragazzi/e in un centro di aggregazione giovanile teatrale, con una full immersion estiva nel teatro, con tanto di spettacolo finale: senza far mancare momenti di gioco, uscite al mare o in piscina, i ragazzi hanno dedicato molte energie alla rappresentazione del musical "Highest school friends", andato in scena con successo al cinetatro Dorico di Ancona. E per favorire lo scambio di esperienza con i giovani di altri territori, in primavera c'è stato anche un gemellaggio con il centro di aggregazione giovanile S. Antonio di Fabriano, con relative trasferte e scambio di ospitalità tra i ragazzi dei centri. Quanto alla prossima stagione estiva, c'è attesa per la giornata del trekking in grotta, che per i giovani del progetto sarà occasione per un'attività sportiva al-

**GIOVEDÌ  
27 AGOSTO  
ORE 21,15  
CINEMA TEATRO DORICO  
ANCONA**

...i ragazzi del progetto  
"MI FIDO DI TE"  
presentano...

**HIGH SCHOOL friends**  
SUMMER 09

ALLESTIMENTO & SUPERVISIONE  
Chiara Gramellini Elena Colombini Filippo Rocci  
Michele Galeazzi Vanessa Gramellini

PROGETTO FINANZIATO DAL  
**Centro Servizi per il Volontariato**  
Associazione Volontariato Marche

Associazione Educativa  
"LABORATORIO TECNICO"  
Via Marchetti, 1  
Tel. 071/201525

La locandina dello spettacolo allestito nel 2009

l'aperto, ma anche per condividere un' "avventura" e un'esperienza di responsabilità e aiuto reciproco.

"Credo che il punto di forza di questo progetto - conclude Mascaretti - sia stato nella molteplicità di iniziative proposte, con cui siamo riusciti a coinvolgere ragazzi sempre diversi. Certamente è stato più impegnativo e faticoso, ma soddisfacente per i risultati ottenuti".

per un'attività sportiva al-

## Gli aspetti innovativi da proseguire

Rispetto al contesto di riferimento, il progetto "Mi fido di te" presenta aspetti di novità non trascurabili. Innanzitutto, per il tentativo di strutturare un'importante serie di interventi per una fascia d'età particolare e "difficile" come quella adolescenziale, per la quale nel comune di Ancona c'è peraltro una certa carenza di spazi educativi e di attività di socializzazione. In seconda battuta, le associazioni promotrici e gli enti partner hanno cercato di porsi in modo non estemporaneo il problema di dare risposte "di sistema" al disagio giovanile, emergente anche nel territorio locale. Tutti i partner infatti, già da diversi anni svolgono la loro attività in questo campo, unendo alla prevenzione anche la promozione dei diritti e del benessere dei minori e il sostegno alla genitorialità. Ecco perché, anche alla luce del suo andamento, è intenzione dei promotori dare continuità al progetto, inserendo nella loro programmazione annuale ordinaria alcune delle attività qui previste e sforzandosi di reperire risorse attraverso azioni mirate di fund raising o attivandosi per attingere a fonti di finanziamento locali.

O.N.L.U.S.  
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO  
**ASSOCIAZIONE EDUCATIVA  
LABORATORIO TECNICO**

L'associazione è attiva da molti anni ad Ancona, nel campo dell'educazione, aggregazione e socializzazione di minori, gestisce diversi Cag (Centri aggregazione giovanile) della città in cui porta avanti attività ludico-ricreative con bambini e adolescenti, ed è anche impegnata in attività in favore di ragazzi disabili.

### Contatti

via Marchetti n.1, Ancona

☎ 071 201525

[coordinamentoceg@archi.191.it](mailto:coordinamentoceg@archi.191.it)

## Integr'azione in crescita



# L'integrazione passa per le donne

Corsi di lingua, gruppi di auto-mutuo-aiuto e altro ancora in un progetto che mette al centro il protagonismo femminile

**Simona Mengascini**  
ufficiostampa.fm@csv.marche.it

Un progetto che nel territorio del fermano si è preoccupato di "dare voce" alle donne immigrate: è stato questo e molto di più "Integr'azione in crescita", finanziato dal Centro servizi per il volontariato, di cui è stata capofila l'associazione Comunità volontari per il mondo (Cvm). Tra le attività principali e più di successo del progetto ci sono stati infatti corsi di italiano base attentamente calibrati



Nel prossimo dicembre un seminario conclusivo con esperti nazionali

sulle esigenze delle immigrate e un gruppo di auto-mutuo-aiuto, dove alcune di loro hanno potuto esprimere veramente se stesse e le loro difficoltà, perché emigrare, ricominciare e integrarsi non è facile e molte sono le frustrazioni e i fallimenti. Gelsomina Viscione,

responsabile del progetto, spiega che una delle peculiarità di come si è configurato oggi il fenomeno migratorio è proprio “la progressiva femminilizzazione”. *“Le donne migranti – spiega – vivono dualità e ambivalenza nei diversi ruoli che espletano: di moglie, con la difficoltà di accedere all'autonomia; di madre, con la difficoltà di assumere l'educazione dei figli in un contesto poco conosciuto; di ruolo, di donna spesso sola e capofamiglia, il più difficile da far accettare alla comunità di appartenenza e all'ambiente. In questo percorso di vita necessitano di essere ac-*

## Alle donne è stato proposto di diventare animatrici di gruppi di auto-mutuo-aiuto per immigrate

*compagnate e supportate con interventi che forniscano loro gli strumenti per codificare e decodificare i contesti di riferimento e per vivere senza traumi il nuovo processo identitario”.*

Nel progetto, che ha cominciato a muovere i primi passi nel novembre 2008 e che finirà, grazie a una proroga, nel prossimo dicembre,



ci sono state comunque tante altre attività; tra settembre e dicembre prossimi ci sarà un grande seminario conclusivo, “Immigrazione ieri e oggi”, con esperti nazionali, in cui verrà

esaminato il fenomeno migratorio nel lungo periodo (compresi dunque i tanti anni in cui erano gli italiani a lasciare la propria terra), ne verrà spiegata l'attuale dimensione globale, se ne individueranno cause e sviluppi futuri.

Tanti i corsi di lingua per le donne: a Monte Urano, Piane di Montegiorgio, Monte-



giorgio, Montegranaro, alla moschea di Campiglione, a Falerone e a Sant'Elpidio a Mare, frequentati da circa 150 donne, prin-



cipalmente marocchine, pachistane e rumene. Nell'organizzazione sono state coinvolte le scuole, che hanno messo a disposizione locali e contatti e i Comuni, che in alcuni casi hanno dato il loro sostegno.

*“All'inizio nel progetto – racconta il coordinatore Amedeo Angelozzi – erano previsti anche corsi di italiano più avanzato per stranieri, ma le richieste delle immigrate per quelli base erano tali che abbiamo deciso di concentrare le nostre energie in questo settore. Il successo è stato determinato dallo stile accogliente e colloquiale adottato e dagli orari scelti dalle donne stesse, che devono conciliare le esigenze familiari. Le immigrate che hanno frequentato i nostri corsi hanno seguito i compagni arrivati nel nostro paese per cercare lavoro e desiderano intensamente imparare la nostra lingua per orientarsi nella vita quotidiana e per essere in grado di aiutare i figli nei compiti. Alcune non conoscevano per niente la nostra lingua e all'inizio hanno portato i bambini per fare da interprete”.* I corsi e le altre attività del progetto sono state ben pubblicizzate: oltre ai classici volantini e

al passaparola è stata organizzata, ad aprile dello scorso anno, una conferenza stampa di presentazione, organizzata con il sostegno del Csv, in più tutte le informazioni utili sono state veicolate in una newsletter e nel sito.

A dodici delle donne più intraprendenti che hanno frequentato i corsi di lingua è stato proposto di formarsi per diventare animatrici di gruppi di auto-mutuo-aiuto per immigrate: una *counselor* esperta, Alessandra Orsi, le ha seguite negli incontri cominciati a gennaio 2009 e terminati a maggio di quest'anno. Ogni mese il gruppo, fatto di donne di nazionalità diverse, si incontra il sabato pomeriggio e la domenica mattina: hanno lavorato molto sull'ascolto e sulla conoscenza reciproca e hanno tirato fuori le loro storie, le sofferenze, i progetti e i sogni. Il progetto non ha trascurato la formazione e sono stati organizzati due corsi per animatori interculturali, che

operano soprattutto in contesti come centri di aggregazione giovanile, ludoteche, oratori: uno si è svolto da maggio a settembre del 2009 mentre uno più specifico per il doposcuola (“Saperi intrecciati”) si è svolto da ottobre a dicembre dello stesso anno.

Non sono mancate nell'anno scolastico appena concluso attività sui temi dell'integrazione nelle classi degli istituti superiori: sono stati realizzati infatti un laboratorio di scrittura basato sull'autobiografia e alcuni cortometraggi, di studenti sia italiani che stranieri, sotto la supervisione del docente Fabrizio Leoni. Il progetto “Integr'azione in crescita” è stato realizzato dal Cvm in collaborazione con le associazioni partner Anolf, Il Ponte, La Strada e con il sostegno della provincia di Ascoli Piceno, dei Comuni di Porto San Giorgio, di Porto Sant'Elpidio, degli Ambiti Sociali XIX e XX, dell'Eda di Fermo, dell'Isml (Istituto per la storia del movimento di liberazione) Alto Piceno-Fermo e del Cidi di Fermo.



## Cvm, in prima linea sul fronte integrazione

Da oltre trent'anni Comunità Volontari per il mondo opera, parallelamente, nel Sud e nel Nord del mondo, rispettivamente con progetti di cooperazione internazionale e con attività orientate alla dimensione interculturale, vista contemporaneamente come “una prospettiva sulla società” e “un mezzo di partecipazione alla società”, ovvero come un'interpretazione del cambiamento e di quello cui ha dato luogo (il riconoscimento della pluralità di culture) e l'impegno a praticare il pluralismo (il riconoscimento del

valore del confronto e del reciproco rispetto e comprensione tra differenti culture). Nel 2004, sulla base delle analisi quantitative e qualitative, effettuate anche a livello provinciale da diverse agenzie che evidenziavano un aumento esponenziale nell'arrivo di persone di cittadinanza non italiana nel nostro territorio, è stato costituito il Laboratorio Interculturale, nella sede di Porto San Giorgio, al fine di rispondere alle esigenze che questi “nuovi cittadini” esprimevano.



L'associazione è nata trent'anni fa: l'obiettivo oggi come allora rimane lo “sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini”, perché i popoli del sud del mondo continuano ad essere oppressi da strutture economiche e politiche che li privano di speranza e di dignità. Cvm è attualmente impegnata in diversi paesi africani in progetti di approvvigionamento idropotabile, ripristino strutture e miglioramento delle condizioni igieniche, nel programma di prevenzione e controllo dell'Hiv/Aids e parità di genere, nel Programma comunitario di approvvigionamento idrico e sanitario e a Porto San Giorgio, dal 2003, esiste il Laboratorio interculturale, specializzato nella formazione.

### Contatti

Cvm Porto San Giorgio  
via delle Regioni, Porto San Giorgio (Fm)

☎ ☏ 0734 674832

[cvmap@cvm.an.it](mailto:cvmap@cvm.an.it)

[www.cvm.an.it](http://www.cvm.an.it)

# Il rapace sentinella dell'ambiente

**Barbagianni, agricoltori, ambientalisti e consumatori: tutti a difesa del territorio**

Laura Mandolini  
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Da emarginato a testimonial. Il barbagianni non gode di grande fama, ma c'è chi ha voluto partire proprio da questo rapace discriminato per proporre ad un intero territorio, la provincia di Pesaro – Urbino, azioni e progetti per il rispetto della natura e per l'uso sostenibile delle risorse ambientali ed agricole. Lo ha fatto la Lipu Pesaro (Lega italiana protezione uccelli) con il progetto "Troviamo casa al barbagianni", sostenuto dal Csv (Centro servizi volontariato). Nel nome del barbagianni e alla faccia della sua fama non proprio brillante, la Lipu vuole spingere agricoltura, biodiversità e sostenibilità facendo incontrare tre soggetti che non è facile mettere d'accordo: agricoltori, ambientalisti e consumatori. Possono essere infatti preziosi anelli di una catena per riscoprire pratiche e prodotti agricoli tradizionali, espressione del territorio e occasione di tutela diffusa.

E' qui che entra in scena questo rapace notturno, per lungo tempo oggetto di persecuzione a causa delle superstizioni legate alle sue abitudini notturne e al suo canto sgraziato e stridulo. Alle credenze popolari che lo volevano simbolo di sventura, Lipu risponde sottolineando l'importanza che questa specie ha nella conservazione dell'equilibrio degli ecosistemi rurali e il ruolo che svolge nella lotta biologica. Il barbagianni, infatti, è l'unico rapace notturno italiano che si nutre quasi esclusivamente di micromammiferi (topi,



ratti, arvicole) limitando così l'impatto di questi animali sulle coltivazioni. La sua scomparsa non promette nulla di buono e stavolta non si tratta di leggende. Se sparisce, significa che si utilizzano troppi pesticidi - fitofarmaci e sono sempre di meno i luoghi di nidificazione dovuta alla ristrutturazione di edifici e fabbricati rurali che non contemplano più fessure idonee ad ospitare questo affascinante uccello. Per ogni "persecuzione", c'è una risposta costruttiva: la sfera culturale contro l'uccisione diretta, bioedili-



zia e costruzioni rispettose dell'ambiente per rispondere alla carenza di luoghi di nidificazione, promozione di colture biologiche e naturali contro la chimica sempre e ovunque. Pietro Spadoni, delegato Lipu per Pesaro – Urbino, racconta "lo stupore e la curiosità suscitata dall'installazione nel territorio provinciale di una cinquantina di nidi. La gente pensa che il barbagianni sia incorporato al

## Stupore e curiosità per l'installazione di una cinquantina di nidi

nido! Pian piano si rendono conto che una semplice iniziativa di questo tipo può suscitare un atteggiamento più rispettoso verso l'ambiente". Agricoltori, titolari di agriturismi e cittadini (nelle zone di Borgo Pace, Sant'Angelo in Vado, Fossombrone, Isola del Piano, Parco San Bartolo, San Costanzo, ecc.) hanno co-

## Il rapace bianco

Il barbagianni, nome scientifico "Tyto alba", appartiene al grande ordine degli stringiformi che comprende i rapaci notturni dove ritroviamo anche, ad esempio il gufo e la civetta, ed è l'unico rappresentante della famiglia Tytonidae in Europa. E' un uccello che si ritrova in tutti i continenti ad eccezione dell'Antartide e un po' in tutti gli ambienti, dagli habitat urbani a quelli rurali. In genere non vive ad alte latitudini e preferisce gli ambienti aperti e richiede delle cavità dove nidificare quali alberi cavi, fessure nelle rocce, ma anche granai, ruderi, manufatti, ecc. In Italia il barbagianni è presente un po' ovunque, comprese diverse isole minori ad eccezione delle zone alpine. In Italia è un uccello tutelato dalla legge, ma purtroppo in molte zone esiste la credenza che averlo sul tetto della propria casa è indice di sventura, così viene cacciato ed ucciso assieme anche agli altri rapaci notturni.

minciato a farsi qualche domanda in più su come, attraverso semplici e quotidiane pratiche, si può invertire la scarsa attenzione all'ambiente, ancora troppo diffusa. I nidi cominciano ad essere abitati e quegli originali inquilini sono spesso un pretesto per iniziare a ragionare su come preservare l'habitat naturale. Gli uccelli sono infatti degli ottimi indicatori di biodiversità degli agro-ecosistemi e secondo Birdlife International (network di più di cento associazioni del pianeta a tutela degli uccelli), a causa dell'effetto dell'intensificazione agricola, le popolazioni degli uccelli tipici si sono dimezzate in appena venticinque anni. I danni legati a queste trasformazioni non riguardano soltanto la biodiversità, ma investono questioni di ordine sanitario, sociale e di qualità della vita umana.

Dal suo nuovo rifugio targato Lipu, il barbagianni si guarda intorno. E' meno sospettoso e forse è più contento di poter vivere ancora in un paesaggio complesso e



piacevole, dove il rischio in un ambiente monotono e impoverito non smette mai di minacciare lui e il bipede senza piume che gli vive accanto.



# Lipu Pesaro

## Lipu (Lega Italiana protezione uccelli)

42.000 sostenitori, 100 sezioni locali, migliaia di volontari, una rete di 58 Oasi e Centri recupero visitati ogni anno da più di 200.000 persone, fanno della Lipu la principale associazione italiana per la protezione degli uccelli. Conservare la natura partendo proprio dalla protezione degli uccelli e dei loro habitat, educare i giovani al rispetto del mondo in cui viviamo, sensibilizzare l'opinione pubblica su temi importanti come la tutela dell'ambiente e l'attenzione alla salute, questi sono i principali obiettivi definiti dallo statuto dell'associazione.

## Contatti

Lipu Pesaro - Via Galilei, 48 Pesaro

338 7145465

pesaro@lipu.it

barbagiannilipu.ps@hotmail.it

http://troviamocasaalbarbagianni.iobloggo.com



# Riscoprire le tradizioni con un occhio al futuro

**Il progetto dei Centri sociali del fermano ha fatto incontrare giovani e meno giovani: dall'informatica all'alimentazione, dalla fotografia alla cucina tradizionale**

**Simona Mengascini**  
Ufficiostampa.fm@csv.marche.it

Nel progetto "La riscoperta delle tradizioni" c'è ben poco di tradizionale e scontato: a partire dall'associazione capofila, costituita dai Centri sociali del fermano, almeno sessantatré, per arrivare alle modalità di svolgimento. Uno dei corsi che più ha avuto successo è stato quello di informatica che inizialmente non era previsto. In effetti nella lunga fase preparatoria, che è durata da marzo a set-

tembre del 2009 sono stati fatti molti incontri, con i Comuni coinvolti, i centri sociali e la cittadinanza per spiegare gli intenti del progetto e ascoltare le esigenze dei potenziali fruitori: la richiesta di un corso base per imparare a usare il computer è stata generalizzata e pressante.

E forse non poteva essere diversamente perché il progetto, attraverso corsi formativi, laboratori pratico-manuali, incontri e convegni aveva tra i suoi scopi quello "di avviare un importante processo di integrazione tra gli anziani dei tanti Centri Sociali e la cittadinanza" e voleva diventare un "mezzo di confronto intergenerazionale", perché "gli anziani desiderano incontrarsi, avere dei momenti di animazione

**Il progetto voleva diventare un mezzo di confronto intergenerazionale**

*ludica e culturale, fra loro e con le altre generazioni" e "avere quindi la possibilità di usufruire di spazi e tempi a loro misura e che rispondano ai loro specifici bisogni". Il corso di informatica dunque: durava 25 ore e ne sono state fatte*

tre edizioni, in vari punti del territorio: i partecipanti, uomini e donne di varie età, si sono spostati nelle scuole che avevano i laboratori attrezzati.

Altrettanto successo hanno riscosso anche i corsi sull'alimentazione e salute e sulla foto-

**Successo anche per i corsi sull'alimentazione, sulla salute e sulla fotografia**

grafia (otto lezioni), frequentati anche dai più giovani, che si sono svolti nelle sedi dei centri sociali: anche in questo caso la formula è stata quella di ripetere tre volte il corso in diverse zone del territorio dall'autunno dello scorso anno fino a maggio. Ad animare gli in-



contri sull'alimentazione è stato un naturista che ha allargato il discorso anche alle cure per determinate malattie, ai consigli su come raggiungere il benessere psicofisico, alle problematiche della salute delle persone di una certa età, ma non solo: dopo le lezioni teoriche sono state fatte anche delle prove pratiche di come si fanno decotti e tisane.

Particolarmente graditi sono stati i tre corsi di fotografia curati dal Circolo "Effetto Luce" di Monte Urano: dopo la teoria sono state fatte delle sedute all'aperto e chi ha frequentato le lezioni a Fermo ha avuto anche il piacere di sviluppare in camera oscura le foto



fatte con la pellicola. Molti dei partecipanti all'inizio non avevano la macchina fotografica ma per strada hanno recuperato con gusto macchinette "antiche" e funzionanti che avevano in casa oppure hanno deciso di comprarsi nuovi apparecchi digitali, facendosi consi-

gliare dai docenti.

Maggio è stato anche il mese del corso di organetto e saltarello, a Belmonte Piceno, tenuto da alcuni membri dell'associazione Ortensia, uno dei gruppi folkloristici più conosciuti della regione. Entro giugno si svolgerà il corso di cucina tradizionale basato sulle ricette di una volta, a Ete Caldarette e al quartiere Girola di Fermo: docente sarà lo chef Sandro Pazzaglia, che guiderà gli allievi alla riscoperta dei saperi di una volta, legati ai prodotti marchigiani e al mondo contadino. Entro lo stesso mese a Grottazzolina si terrà il corso di teatro, guidato da Daniela Perticarà, che è anche la coordinatrice del progetto, insieme a quelli di poesia e racconto dialettale. In previsione, per l'estate, una grande festa al Palasport di Montottone, in cui attraverso uno spettacolo, una mostra fotografica, stand gastronomici e altre iniziative saranno mostrati i "risultati" dei corsi effettuati.

## Corsi in tutto il territorio

Partner del progetto è stata la Croce verde di Porto Sant'Elpidio; hanno collaborato alla sua realizzazione l'Ancescao, il Comune di Fermo e gli Ambiti sociali 19 e 20. Per dare un'idea dell'impegnativa dimensione territoriale dei corsi del progetto, ne riportiamo l'elenco:

**Corsi di informatica** - Si sono svolti da marzo a maggio di quest'anno. Il primo è stato a Montottone (rivolto anche ai Comuni di Monte Vidon Combatte, Monte Giberto e Grottazzolina) il secondo a Fermo, il terzo a Porto Sant'Elpidio (anche per i Comuni di Sant'Elpidio a Mare, Montegranaro e Monte Urano).

**Corso di fotografia** - Da ottobre 2009 a maggio di quest'anno. Il primo corso è stato a Fermo, il secondo a Monte Urano, il terzo a Porto Sant'Elpidio.

**Corso di alimentazione e salute** - Tre corsi, da ottobre a maggio, a Porto Sant'Elpidio, a Montottone (anche per Grottazzolina, Ponzano di Fermo e Monte Giberto) e a Fermo.

**Corso di cucina tradizionale** - Previsto a giugno a Ete Caldarette e al quartiere Girola di Fermo.

**Corso di organetto e saltarello** - Si è svolto a maggio a Belmonte Piceno.

**Corso di teatro, poesia e racconto dialettale** - Previsto a giugno a Grottazzolina e a Ponzano di Fermo.

## Centri sociali del fermano

### Attività

L'associazione capofila del progetto è in realtà costituita da sessantatré centri sociali per anziani sparsi per tutto il territorio della provincia. Si tratta di locali, di solito di proprietà dei Comuni, aperti tutti i giorni: sono luoghi di aggregazione, ma anche di proposta di attività e progetti. Gli anziani dei centri sociali si sentono più protagonisti della vita sociale, vengono valorizzati come trasmettitori del patrimonio socio-culturale e spesso si impegnano in opere di solidarietà e sostegno verso i più deboli.

### Contatti

Coordinatore del progetto Daniele Perticarà

[Cleod@tiscali.it](mailto:Cleod@tiscali.it)

# Per un'integrazione al femminile

**Dai corsi di italiano, ai laboratori di cucina e cucito, passando per momenti ricreativi: a Senigallia un progetto per l'inclusione sociale delle donne immigrate**

**Monica Cerioni**  
ufficiostampa.an@csv.marche.it

**In molti casi si tratta di donne che non vivono momenti di comunicazione esterna all'ambito familiare**

donne straniere con più di 18 anni è pressoché raddoppiata, passando da 491 a 1001 (fonte dati Istat). In molti casi si tratta di donne, arrivate a seguito dei mariti, che non lavorano e si occupano della casa e dell'educazione dei figli. Molte non parlano italiano né hanno occasione di apprenderlo, dal momento che rimangono perlopiù "confinati" nelle loro abitazioni, con rarissimi momenti di comunicazione esterna al loro ambito familiare, con le difficoltà che questo comporta in termini di autonomia e integrazione. E'



foto Flickr/Dom Dieke



foto Flickr/Greg Robbins



foto Flickr/Greg Robbins



foto Flickr/SFTHQ



proprio per rispondere a queste problematiche che l'associazione Il Seme di Senigallia ha promosso il progetto "Il gomito: un filo che unisce", sostenuto dal Csv Marche (Centro servizi volontariato) e realizzato con una rete di partner come le associazioni Free Woman, Age Senigallia, Dalla parte delle donne e Senza confini, il gruppo scout Fse Senigallia 3, la Caritas diocesana e la Fondazione Caritas Senigallia onlus, il Comune e la parrocchia S. Pietro Apostolo.

Gli obiettivi? Favorire l'inclusione sociale e l'integrazione delle donne immigrate che vivono nel territorio senigalliese e delle loro famiglie, favorire lo scambio interculturale tra

donne immigrate, promuovere il ruolo della figura femminile, sostenere le donne immigrate e non nella gestione della vita quotidiana e dei figli.

L'intervento, avviato a marzo 2009 e in corso fino a settembre 2010, ha preso le mosse dall'attività del centro "Le rondini", un doposcuola pomeridiano per minori stranieri e non, nato nel 2003 e gestito dai volontari de Il Seme onlus, che è arrivato ad accogliere una quarantina di bambini. Si è posta infatti attenzione anche ai bisogni e le necessità di integrazione delle mamme che accompagnano i bambini al centro, proponendo loro una serie di attività di incontro, socializzazione, ma anche formazione, che le aiutasse

ad essere più autonome nella vita di tutti i giorni.

"In alcune culture straniere – spiega Francesco Bucci, coordinatore del progetto – uno dei compiti che hanno le donne è accompagnare i figli al centro e spesso restano con loro anche durante le attività. Perciò si è deciso di cogliere quest'occasione per provare a coinvolgerle in iniziative di promozione culturale e dei diritti, di conoscenza dei servizi esistenti nel territorio, inserendo questi momenti in percorsi di formazione".

Espletata un'attività di coordinamento tra le diverse organizzazioni coinvolte nel progetto e di formazione dei volontari, si è proceduto a creare presso il centro uno spazio interculturale e di socializzazione rivolto alle donne immigrate, promuovendone l'esistenza in diverse occasioni pubbliche di sensibilizzazione. Dopodiché si è entrati nel vivo delle attività previste. Sono stati attivati laboratori di condivisione della cultura migrante femminile, alla presenza di mediatori linguistici: un laboratorio di cucina e uno di cucito, al quale hanno preso parte oltre una decina di donne, che sono stati occasioni di scambio reciproco, conoscenza, socializzazione. Successivamente, sono state condotte attività di formazione e informazione sui diritti, la tutela della salute e le modalità di accesso ai servizi, comprensive di visite "guidate", da personale Asur e dai mediatori dell'associazione Senza confini, alle strutture sanitarie e ai



foto Flickr/maurappi

## Il successo dei corsi di lingua nelle parole dei volontari

Particolarmente apprezzati e frequentati dalle donne immigrate sono stati i due corsi di lingua italiana, uno dei quali, promosso con il Comune, ha visto al suo interno anche la presentazione di alcune associazioni di volontariato (Dalla parte delle donne, Andos ecc.). impegnate in favore di donne in difficoltà. "Ho tenuto il corso di italiano – spiega Laura Gaggiottini, volontaria de Il Seme – ed è stata una bella esperienza per le donne che hanno partecipato e che sono andate aumentando. Erano infatti molto motivate e, nonostante la difficoltà della lingua, ci sono stati tanti momenti di apertura e scambio. Oltre all'apprendimento dell'italiano infatti, gli incontri erano anche

occasioni per socializzare: al termine della lezione, ad esempio, si prendeva un the insieme". "Anch'io, dopo un corso di italiano per bambini stranieri, ho collaborato alla seconda edizione del corso di italiano per le mamme, che ha coinvolto anche il Comune. – fa eco un'altra volontaria dell'associazione, Luisa Ceccarini – È stato molto positivo poiché le partecipanti erano molto motivate a colmare determinate lacune, e nel tempo il numero delle frequentanti è raddoppiato. Stradafacendo le mamme si sono conosciute, per loro il doposcuola è diventato un punto di riferimento e sono intervenute in altre occasioni, anche con i mariti e la famiglia".



servizi presenti nel territorio, e due corsi di insegnamento dell'italiano, molto frequentati.

Per tutta la durata del progetto, l'associazione capofila con il Centro d'ascolto diocesano ha continuato ad offrire un servizio di segretariato sociale e presa in carico di situazioni problematiche.

Non sono mancate anche proposte ludico-ricreative, come un incontro informativo con l'Age - extra di Fano, formata da genitori extracomunitari; attività di sensibilizzazione ambientale, come la partecipazione a "Fe-

stAmbiente" di Legambiente, realizzata l'anno scorso a Senigallia, e la realizzazione, in uno spazio verde a disposizione dell'associazione, di un piccolo orto totalmente gestito dai bimbi del doposcuola; infine una classica gita "fuoriporta", con destinazione quarario di Cattolica.

"Il punto di forza del progetto - conclude il coordinatore Francesco Bucci - è stato senza dubbio aver raggiunto un mondo di immigrazione al femminile, che altrimenti sarebbe rimasto fuori. L'approccio di avvicinamento alle donne è stato nel complesso vincente e ha consentito di passare loro delle informazioni su realtà del territorio che difficilmente

avrebbero conosciuto. Un successo dunque, che ci farà continuare alcune attività anche oltre la conclusione del progetto".

## Il punto di forza aver raggiunto un mondo di immigrazione al femminile

avrebbero conosciuto. Un successo dunque, che ci farà continuare alcune attività anche oltre la conclusione del progetto".



Foto Flickr/Flasfras

## Dalla rete dei partner all'articolazione del progetto

Anche alla luce dei buoni risultati del progetto, che per certi suoi aspetti poteva considerarsi "sperimentale", è intenzione dei promotori far sì che, in particolare alcune azioni previste, abbiano continuità. Non manca infatti la disponibilità dei locali da parte della parrocchia, la presenza di volontari numerosi e motivati e il coinvolgimento di partner anch'essi interessati alla prosecuzione delle attività per le loro utenti. L'aggregazione di una rete di soggetti così significativa si lega, non a caso, all'innovatività di questa proposta progettuale. Il servizio progettato infatti, è stato pensato per integrarsi con il sistema delle risposte già localmente disponibili, i laboratori attivati sono una novità nello specifico contesto territoriale e un ventaglio di proposte così differenziate può "funzionare" meglio nella costruzione di percorsi realmente personalizzati di inclusione sociale.



### Attività

I volontari dell'associazione Il Seme Onlus prestano il loro servizio presso il Centro di Solidarietà Don Luigi Palazzolo, promosso dalla Caritas Diocesana in risposta ad alcune povertà "emergenti" nel territorio, coordinando i servizi erogati, le attività e le relazioni con gli enti pubblici e le altre realtà locali. I volontari de Il Seme sono dunque impegnati nella gestione del centro di ascolto, del centro di prima accoglienza per persone senza dimora, nel servizio mensa, nell'ambulatorio medico, nel centro "Le rondini", un doposcuola ludico-ricreativo per minori stranieri e non, e nella gestione di alcune case e strutture di accoglienza per diversi target di utenza in difficoltà

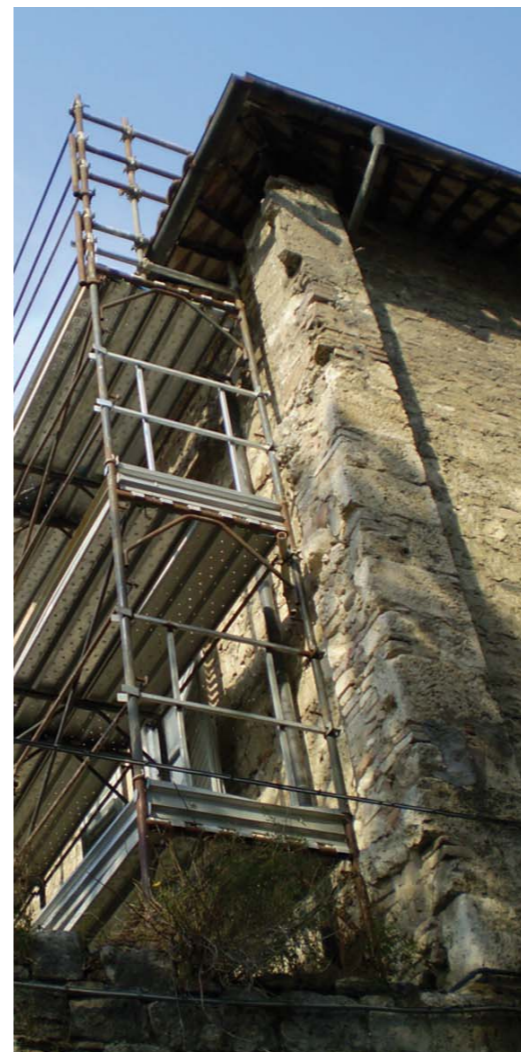
### Contatti

Il Seme onlus  
Piazza Garibaldi 3, Senigallia (An)  
☎ 071 7925563 📠 071 7921843

[www.caritassenigallia.it](http://www.caritassenigallia.it)

[associazioneilseme@caritassenigallia.it](mailto:associazioneilseme@caritassenigallia.it)

## La tela



Simona Mengascini  
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

È stata inaugurata ad Ascoli, lo scorso 25 aprile, "La Casa della Carità", una struttura per alloggio temporaneo, che sarà gestita dall'associazione Betania (braccio operativo della Caritas ascolana), per l'accoglienza, la permanenza e il percorso di reinserimento lavorativo di famiglie e persone in particolare e urgente bisogno di aiuto, mancanti di alloggio e con necessità di essere accompagnate nel rientro nella società. Alla funzionalità di questa struttura, che per vari motivi, compreso il terremoto de L'Aquila, ha ritardato l'apertura di diversi mesi, è legato il progetto "La tela. Possibili percorsi di reinserimento sociale per ex detenuti" finanziato dal Centro servizi per

# Una casa per accogliere chi è in difficoltà

**Betania-Caritas ha inaugurato ad Ascoli una casa di accoglienza per ex detenuti e famiglie sfrattate**

il volontariato, di cui Betania è appunto l'associazione capofila. "Nel territorio della provincia di Ascoli - spiega Rita Colucci, la coordinatrice del progetto - è collocato il carcere di massima sicurezza di Marino del Tronto che ospita, oltre a detenuti colpevoli di delitti mafiosi, stragi e attentati, delinquenti 'normali', piccoli spacciatori e ladri, inseriti però in un contesto fortemente refrattario ad ogni inserimento della società, isolato dal resto del mondo. Gli stranieri sono circa un terzo della







popolazione carceraria e spesso si trovano 'dentro' per motivi banali, la mancanza di documenti o l'impossibilità di rivolgersi ad un buon avvocato. I nostri volontari, che operano all'interno della casa di detenzione, hanno notato le grosse difficoltà incontrate dai detenuti sia dentro il carcere sia fuori, quando, scontata la pena, molti si trovano senza lavoro, lontani dalla famiglia e senza alcuna risorsa per poter affrontare il mondo esterno. Per non parlare – conclude Colucci – di chi potrebbe usufruire di misure alternative alla detenzione, ma non avendo un recapito o non riuscendo a trovare un lavoro è costretto a rimanere in carcere”.

Al problema dei detenuti, per cui era sorta l'idea della casa di accoglienza, si è poi ag-

### Al problema dei detenuti, per cui era sorta l'idea della casa, si è aggiunta la crisi economica

giunta per strada la crisi economica che ha provocato un aumento degli sfratti, di cui sono spesso vittime interi nuclei familiari e la mancanza nel territorio, di “alloggi parcheggio”: ecco perché la necessità di una struttura di questo tipo è diventata, per l'associazione,



### Le altre associazioni e le future collaborazioni

Le associazioni partner di Betania nella realizzazione di questo progetto sono state l'Associazione San Vincenzo de' Paoli, il Masci e la Croce Verde, sezione di Ascoli Piceno, insieme naturalmente alla Caritas diocesana. Da tutte è stata offerta la disponibilità di volontari per la tur-nazione delle presenze nella Casa della Carità; il Masci è stato particolarmente attivo nella prima fase di sensibilizzazione e informazione delle parrocchie e della cittadi-

nanza in merito al progetto e avrà un ruolo di coordinamento per il convegno finale previsto in autunno. Nella fase di preparazione del progetto Betania-Caritas ha avuto dei contatti con il Comune, la Provincia e l'Ambito sociale 22, che hanno sostenuto l'iniziativa della Casa della Carità: con tutti e tre gli enti si profila una stretta collaborazione, tenendo presente che questa è l'unica casa di accoglienza temporanea presente sul territorio.

inderogabile. La casa è stata offerta in comodato gratuito dalla parrocchia del Ss. Crocifisso, mentre i necessari lavori di sistemazione sono stati completati grazie ai contributi della Cei (8 x mille), della diocesi di Ascoli Piceno e della Fondazione Carisap. Il complesso abitativo è diviso su tre piani, per un totale di

### Un convegno per presentare l'iniziativa e aprire un dibattito sul reinserimento sociale dei detenuti

sei alloggi con bagno, di cui uno per le persone disabili; ci sono una lavanderia, un giardino e una cucina comuni, anche se è possibile mangiare negli appartamenti. Il regolamento prevede che gli ospiti potranno restare da un minimo di quaranta giorni a un massimo di sei mesi (prorogabili) e che le persone accolte, pur non pagando l'affitto, contribuiranno alle spese vive. Betania-Caritas gestirà anche le richieste e le graduatorie: per le persone accolte saranno poi attivati dei percorsi personalizzati di supporto e di reinserimento lavorativo.

L'équipe della casa sarà costituita da una psicologa, da un assistente sociale, da un medico e una coordinatrice, sempre presente di giorno più, a turno, dai volontari. Questi ultimi hanno già cominciato a fare formazione e quando la struttura funzionerà pienamente frequenteranno dei corsi ancora più mirati. Nel frattempo si sta lavorando per costituire una cooperativa sociale di tipo B che sarà di supporto alla Casa delle carità: in essa entreranno finanziatori, amministratori, artigiani



con funzione di tutoraggio e naturalmente soci lavoratori, che potranno essere ex detenuti, ma anche ex tossicodipendenti e disabili.

In autunno ci sarà un grande convegno per presentare tutta l'iniziativa e soprattutto per aprire un dibattito sul tema del reinserimento sociale dei detenuti: l'intento è quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dell'accoglienza di persone che hanno vissuto questa dura esperienza, con le ferite che questo comporta e sulle loro difficoltà di reinserimento sociale e lavorativo, spesso dovute più ai pregiudizi che a una reale mancanza di capacità, conoscenze professionali o esperienze lavorative qualificanti. A questo proposito la Colucci sottolinea che “tutte le ricerche sociologiche da anni evidenziano

come la prigione non solo non serve da deterrente nei confronti del mondo 'criminale', ma non svolge neppure funzioni 'rieducative'. Nella maggior parte dei casi anche coloro che hanno commesso solo piccole attività illegali rischiano di diventare delinquenti proprio all'interno della struttura carceraria, dove la contiguità con i detenuti recidivi, la durezza delle condizioni di vita, la rabbia e frustrazione che ne conseguono, le difficoltà del reinserimento sociale e lavorativo di chi è segnato dal carcere, spingono molti a tornare a delinquere. Troppo spesso succede che il luogo deputato a isolare gli elementi criminali dal resto della società e a 'rieducarli', diventa invece un luogo di educazione all'illegalità”.



#### Betania

Ad Ascoli Piceno è il “braccio operativo” della Caritas diocesana: si occupa di gestire vari progetti, a supporto delle categorie sociali più deboli e delle necessità delle persone in difficoltà, elaborati dalla stessa Caritas e tiene i contatti con gli enti pubblici locali. Betania cura anche la formazione dei volontari e ha in gestione la Casa della Carità appena inaugurata.

#### Contatti

Coordinatore: Rita Colucci

☎ 0736 253963 📠 0736 246658

[www.caritasascoli.org](http://www.caritasascoli.org)

# Gli amici sono sempre in movimento



**Nel progetto “Giorni a colori” laboratori e momenti ludico ricreativi per ragazzi disabili e normodotati**

**Simona Mengascini**  
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

parte di istituzioni scolastiche ed extra scolastiche, come i pomeriggi, i mesi estivi, i fine settimana e propone laboratori, campi-scuola e uscite varie che da una parte “sollevano” le famiglie dei disabili dal peso della cura e dal-



I Nuovi amici, onlus di Macerata capofila del progetto finanziato dal Centro servizi per il volontariato “Giorni a colori”, è un’associazione che si occupa di offrire spazi di socializzazione e incontro tra ragazzi diversamente abili e normodotati, unica nel suo genere in tutto il territorio della provincia. Organizza attività di animazione per il tempo libero, in particolare nei momenti di scarsa offerta da

**Anche grazie alle attività del progetto giunte all’associazione richieste di aprire delle “succursali” in territori scoperti**

l’altra cercano di far sentire i ragazzi meno relegati nella marginalità sociale. È questo



stesso spirito che ha caratterizzato il progetto, fatto di molti laboratori e da moltissime attività ludico-ricreative: il tutto incrociato anche con le celebrazioni per il ventennale dell’associazione, festeggiato con una mostra e un grande convegno “Giovani e disabilità” che si è tenuto lo scorso 10 aprile a Macerata. I Nuovi amici, grazie anche alle attività messe in campo da “Giorni a colori” sono diventati talmente conosciuti e apprezzati che sono arrivate delle richieste di aprire delle “succursali” in territori scoperti: a Pollenza il locale è

**La primavera e l’estate dello scorso anno sono state tutto un susseguirsi di impegni ed eventi**

già stato individuato e ci sarebbero anche dei volontari locali pronti a impegnarsi. Per quanto riguarda le attività del progetto, a marzo di quest’anno c’è stato il debutto dello spettacolo “Gli Amici nel paese delle meraviglie”, seguito dalle repliche del 18 aprile a Treia e dell’8 maggio a Macerata: l’allesti-

mento è il risultato del laboratorio teatrale previsto da “Giorni a colori”, cominciato a settembre 2009. Lo spettacolo è tratto molto liberamente dal capolavoro di Lewis Carroll ed è stato messo in scena da circa quaranta attori, tra diversamente abili, normodotati e volontari. L’allestimento è un adattamento di Maurizio Agasucci, per la regia di Piergiorgio Pietroni: le scenografie

e le maschere sono state realizzate con la collaborazione dell’Accademia delle Belle arti. Rientravano nel progetto anche le attività per il festeggiamento del ventennale dell’associazione, che si sono svolte dall’8 all’11 aprile. Per l’occasione è stata organizzata una mostra “interattiva” dei lavori dei ragazzi dell’associazione, nella Galleria degli antichi Forni di Macerata e il convegno “Giovani e disabilità” che si è tenuto nello stesso luogo il 10 aprile. Durante le celebrazioni è stato anche firmato un gemellaggio con l’Arsenale dell’Incontro di Madaba, in Giordania, una struttura che accoglie bambini e giovani diversamente abili musulmani e cristiani: si tratta di un’iniziativa importante e originale che ha proiettato

I nuovi amici in una nuova dimensione di impegno per la pace e per la solidarietà internazionale. Tornando ai laboratori del progetto, che complessivamente terminerà il prossimo dicembre, il primo, di tipo motorio, è stato avviato nel febbraio 2009: si trattava di un corso di karate guidato dal maestro Renato Fratini, una proposta in-



novativa, che ha cercato di mettere insieme, nell’ambito di un’attività motoria adeguata, i ragazzi disabili più giovani e i loro coetanei normodotati. Nello stesso periodo è partito anche il laboratorio musicale: i ragazzi, sotto la guida di alcuni esperti hanno prodotto dei

## Le associazioni e le convenzioni

Il progetto “Giorni a colori” è stato portato avanti con il Sermigo, l’Anffas di Macerata, il Club alpino italiano, il Cre – Cavallo a dondolo, l’Agesci, l’associazione Futura, i Volontari senza confini (di Tolentino), insieme alle cooperative “La talea” e “Il Faro”, il Centro sportivo Idylle, con la collaborazione dei Comuni di Macerata, Treia e Mogliano, l’Istituto comprensivo Mestica di Macerata, il Centro studi Itard di Filottrano e l’Ambito sociale 15. Intensi rapporti di collaborazione, anche se non previsti inizialmente, si sono

instaurati con la Pastorale giovanile della diocesi di Macerata, per la quale I Nuovi amici hanno realizzato trecento icone che sono state donate ai giovani che quest’anno hanno fatto la Cresima e con l’Università di Macerata: nell’aprile di quest’anno i ragazzi dell’associazione hanno partecipato a un laboratorio organizzato dalla Facoltà di Scienze della formazione ed è stata firmata una convenzione con l’Ateneo maceratese per far svolgere degli stage formativi degli studenti nell’associazione.



brani che poi sono diventati la colonna sonora dello spettacolo "Gli Amici nel paese delle meraviglie".

La primavera e l'estate dello scorso anno sono state tutto un susseguirsi di impegni ed eventi: a maggio il gruppo ha partecipato a una giornata scout, all'Agorà dei giovani e alla Giornata dell'Unitals di Mogliano; a giugno i ragazzi sono stati due volte alla fattoria "Le querce della memoria" di San Ginesio, dove hanno potuto osservare come si svolge la mietitura e provare a fare praticamente il pane e l'olio; nello stesso mese hanno partecipato, ad alcune serate di Musicultura, concorso musicale di livello nazionale che si tiene ogni anno a Macerata, sono stati a Fasano e San Giovanni Rotondo e hanno vissuto una giornata di incontro e "scambio" con un gruppo di disabili di Treia.

In alcuni pomeriggi di giugno e luglio i ragazzi hanno fatto loro stessi animazione alla casa di riposo di Macerata, dove hanno portato anche il loro precedente allestimento teatrale, "Tango, mambo e cha cha cha", una delle produzioni più riuscite. Non sono mancati dal 4 al 7 luglio i "Giorni di mare", a Porto Potenza Picena e Civitanova

Marche seguiti dal più classico campo-scuola, ad Avenale di Cingoli, dal 2 al 9 agosto. A settembre c'è stata la partecipazione alla Giornata regionale dell'alpinismo giovanile; un momento di particolare gioia è stato, il 13 dicembre, il pranzo con il vescovo di Macerata, monsignor Claudio Giuliodori. A Natale hanno allestito un presepio vivente nei giardini del quartiere Santa Croce, a cui hanno partecipato anche i ragazzi di un'associazione di Tolentino "Senza confini"; da gennaio invece è partito un nuovo laboratorio di manualità e cartapesta con le docenti Elena Carrano e Michela Passarini: sono state realizzate maschere e oggetti utilizzate successivamente a Carnevale e nello spettacolo andato in scena a marzo. Tutte le attività svolte hanno avuto l'apporto di Laura Bolognesi, assistente sociale, che ha curato i rapporti tra ragazzi, volontari e famiglie.



#### I nuovi amici

I Nuovi Amici è un'associazione che si occupa di offrire spazi di socializzazione e incontro tra ragazzi diversamente abili e normodotati, unica nel suo genere nel territorio della provincia. Organizza attività di animazione per il tempo libero, in particolare nei momenti di scarsa offerta da parte di istituzioni scolastiche ed extra scolastiche, come i pomeriggi, i mesi estivi, i fine-settimana e propone laboratori, campi-scuola e uscite varie.

#### Contatti

I nuovi Amici  
Via Calabresi 8, Macerata

☎ 331 2191452

[www.inuoviamici.it](http://www.inuoviamici.it)

Il viaggio continua



# Una scoperta continua

**L'Avulss di Jesi impegnata in favore di anziani e disabili con attività e collaborazioni legate all'idea del viaggio**

Monica Cerioni  
ufficiostampa.an@csv.marche.it



Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi" diceva Voltaire. Ed è proprio ispirandosi a questa massima del filosofo francese, che l'Avulss di Jesi, con il contributo del Csv Marche (Centro servizi volontariato) ha promosso il progetto "Il viaggio continua", nella convinzione che anche persone con disabilità o capacità ridotte dalla malattia possono sperimentare la gioia di un viaggio di scoperta dentro e fuori di sé.

Un'idea progettuale, quest'ultima, nata dall'esperienza del Centro pomeridiano "Diversarsi insieme", che l'associazione gestisce dal 2004, offrendo un servizio di socializzazione e ricreazione per disabili e anziani soli o non autosufficienti, accogliendone stabilmente una quarantina. Nel tempo presso il centro sono state sperimentate una svariata serie di attività ricreative e terapeutiche di gruppo

che hanno "fatto bene" agli ospiti, rappresentando per loro momenti di svago, ma anche di rafforzamento dell'autostima, con tanti progressi piccoli o significativi. Non solo. Stradafacendo il centro si è aperto alla cittadinanza, in particolare modo alla presenza di bambini, da gruppi scout e dalle parrocchie, e il servizio è stato allargato ad altri ospiti provenienti dalla Casa di riposo, dalla casa-famiglia Collegio Pergolesi, dalla comunità Villa Ricci e dal servizio a domicilio, ovviamente con il coinvolgimento degli altri gruppi di volontari Avulss.

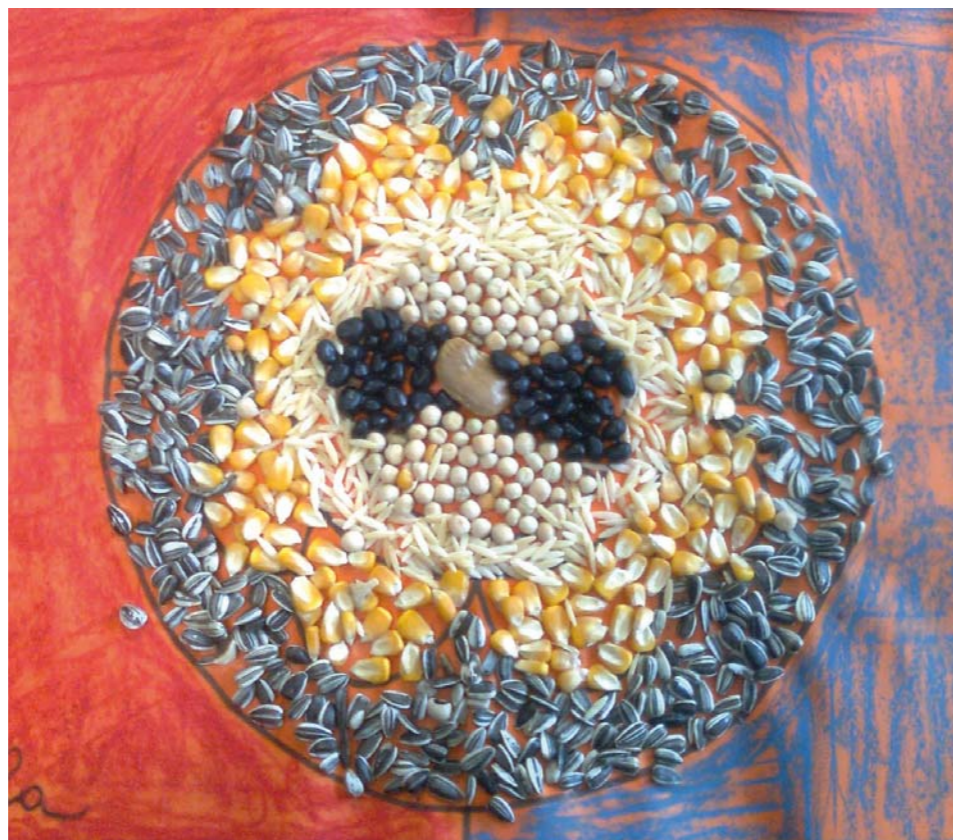
Con l'obiettivo finale di superare l'isolamento e la solitudine delle persone anziane, disabili e con disagio mentale, il progetto nasce quindi per continuare a dare il giusto spazio alle tante diversabilità delle persone che frequentano il centro, ma proponendo nuovi stimolanti percorsi, attraverso il coinvolgimento di altre organizzazioni del territorio operanti in settori tradizionalmente

“lontani” dal mondo della disabilità, della terza età o della malattia: “Il viaggio continua” è stato infatti realizzato dall’Avulss Jesi in collaborazione con le associazioni Il baule dei sogni, L’arca della nuova alleanza, Gruppo fo-

## Coinvolte organizzazioni del territorio operanti in settori tradizionalmente ‘lontani’ dal mondo della disabilità, della terza età o della malattia

tografico Manifattura Tabacchi, Arte per Arte e L’Alveare - Comunità Villa Ricci.

“Le attività proposte, numerose e diversificate - spiega Federica Rocchetti, coordinatrice del progetto - sono state pensate in maniera tale da poter coinvolgere i vari utenti del Centro, sempre con un taglio ludico-ricreativo e volte a stimolare e mantenere le capacità residue, ma



anche a scoprire e liberare nuove capacità”.

Nello specifico, si è trattato di un laboratorio di drammatizzazione teatrale, tenuto da

Il baule dei sogni onlus, con giochi di memoria e rappresentazione di scenette, in chiave di comico-terapia, che è cominciato



## A settembre in programma una mostra

I tanti lavori prodotti dagli ospiti, nel laboratorio di arte-terapia, saranno oggetto di una mostra finale, che sarà allestita a settembre a Jesi al Palazzo dei Convegni: “pensiamo ad un percorso espositivo - spiega Rocchetti - ma anche esperienziale, associato all’idea della valigia. Con l’obiettivo, naturalmente, di sensibilizzare la cittadinanza alla conoscenza del centro e le sue attività”.

Due idee di fondo che hanno contraddistinto il Centro negli ultimi anni sono state infatti “portare la città al Centro”, grazie all’apertura e alla collaborazione con altre e nuove realtà

del territorio, e “portare il Centro alla città”, dando all’esterno un segno visibile di ciò che si può vivere dentro.

“Un laboratorio così lungo e continuativo di arte-terapia - conclude la coordinatrice del progetto - con ricadute positive sugli utenti, è stato uno dei punti di forza del progetto. Elementi di innovatività sono stati il mettere insieme utenti con caratteristiche e problematiche diverse, ma anche la collaborazione con associazioni prettamente culturali, che, superate alcune titubanze iniziali, è stata occasione di arricchimento non solo per gli utenti, ma anche per i loro volontari”.



nel marzo 2009 ed è ancora in corso. Sono state organizzate attività di conoscenza del territorio di Jesi e dintorni mediante l’esplorazione fotografica “a tavolino”. Con i

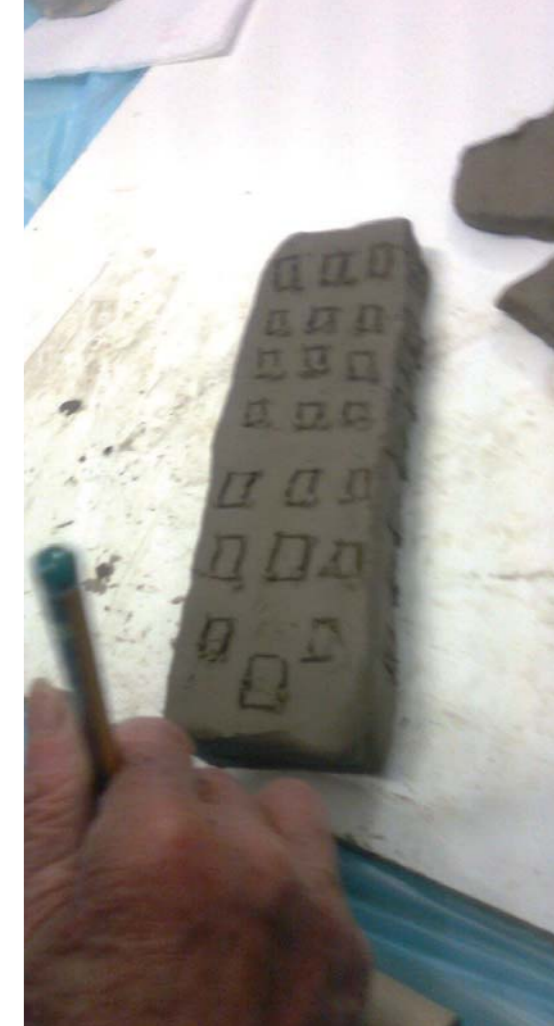
## Il tema del viaggio ha permeato anche l’attività di musico e arte terapia

soci del Fotoclub Manifattura Tabacchi, sono state proiettate foto di mestieri e luoghi, vicini e lontani, e successivamente, nel corso di alcune uscite “fuori porta” si è andati alla riscoperta proprio di alcuni luoghi (Senigallia

e Loreto) già conosciuti tramite le foto.

E per soddisfare una curiosità di conoscenza di terre anche molto lontane, agli ospiti sono state proposte proiezioni di immagini e video del sud del mondo, in una sorta di viaggio virtuale nella multiculturalità, condotto insieme all’associazione L’arca della nuova alleanza, che opera a sostegno dei bambini del Perù.

Un tema ricorrente, quello del viaggio, che ha permeato anche l’attività di musico e arte terapia in cui alcuni esperti hanno coinvolto gli ospiti: laboratori di disegno, pittura, argilla, ceramica, condotti con sottofondo musicale. Laboratori, questi ultimi, affiancati da un percorso di avvicinamento alla storia dell’arte, promosso dall’associazione Arte per arte, attraverso la visualizzazione e il commento di quadri famosi sul tema scelto.



“La comico-terapia e l’arte-terapia - commenta Amalia Spinaci, volontaria dell’Avulss Jesi - sono molto preziose nell’affiancare le attività quotidiane. Anche se all’inizio gli ospiti possono sembrare un po’ restii, poi si sciolgono e partecipano di più. Sono di aiuto per gli utenti e hanno effetti positivi anche nel nostro rapporto con loro: sono altri momenti in cui li incoraggiamo, gli stiamo al fianco”.



ASSOCIAZIONE  
**AVULSS** ONLUS  
Jesi

### Attività

L’Avulss di Jesi (Associazione di volontariato nelle unità locali dei servizi socio-sanitari) che proprio l’anno scorso ha festeggiato il suo ventennale d’attività, conta sull’impegno di 145 volontari impegnati in sei diversi gruppi di aiuto: presso l’ospedale civile, alla casa di riposo, presso la casa famiglia Collegio Pergolesi, a domicilio, nel Centro pomeridiano “Divertirsi insieme” e nel doposcuola per minori in difficoltà.

### Contatti

Avulss Jesi  
Piazza Federico II n° 8 - Jesi (An)

☎ 0731 59713

[www.comune.jesi.an.it/avulss](http://www.comune.jesi.an.it/avulss)

# Grotta di Acquasanta, la riapertura è più vicina

**Comune e associazioni hanno firmato un protocollo, a giugno la decisione del Consiglio di Stato**

**Simona Mengascini**  
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

I lavori di pulitura della piscina termale di Acquasanta Terme sono terminati a maggio e ora la parola definitiva dovrebbe dirla il Consiglio di Stato, che in un'udienza fissata il prossimo 24 giugno deciderà in merito al ricorso della società Santa - Nuove Terme di Acquasanta Spa contro la revoca della concessione sulla gestione della grotta. La brutta storia della piscina termale di Ac-



**Un gruppo di associazioni ha iniziato a riunirsi per trovare una soluzione al ventennale abbandono**

quasanta dura da più di vent'anni e la raccontiamo perché, nello sbloccare la situazione, un ruolo importante è stato svolto da



un gruppo di ventuno associazioni coordinate dall'Avm-Csv Marche, che il 23 dicembre scorso hanno firmato un Protocollo d'intesa con il Comune di Acquasanta Terme: il documento ha stabilito la costituzione di un tavolo permanente di proposta, controllo, consultazione, informazione e coordinamento per la riapertura e riconsegna alla collettività di tutta la struttura. Circa vent'anni fa la Asl di allora rilevò un inquinamento delle acque termali dovuto anche ad infiltrazioni fognarie e vietò l'uso delle acque per uso termale e terapeutico; la piscina e la grotta sudatoria, che costituivano un ambiente naturale eccezionale, dove si recavano ogni anno migliaia di turisti, vennero chiuse.

Dopo varie vicende, con il provvedimento dirigenziale 4204 del luglio 2007, la Provincia di Ascoli Piceno ha deciso di revocare la concessione mineraria perenne di acque termali di Acquasanta, esistente dagli anni '30, alla società Santa - Nuove Terme di Acquasanta Spa. La società ha risposto con un ricorso al Tar, che però ha confermata la revoca nel 2009, ma come detto prima, la Santa si è rivolta, in secondo grado, al Consiglio di Stato, di cui ora si attende la sentenza. Il Protocollo ha cercato di sanare la situazione che vedeva, e vede tutt'ora la grotta versare in uno stato di abbandono e degrado: oltre tutto

**La cosa importante da capire è se la sorgente della piscina termale è inquinata e da cosa**

la grotta è un bene demaniale, ma da oltre vent'anni i cittadini si vedono negare il diritto di accesso. Nell'agosto 2009 la Regione Marche ha approvato un progetto dell'Associazione speleologica acquasantana (Asa) per la messa in sicurezza della grotta, che presenta crolli in alcuni punti e un gruppo di organizzazioni senza fini di lucro, espressione della società civile e operanti nell'interesse della collettività, hanno iniziato a riunirsi per trovare una soluzione al ventennale abbandono. A no-

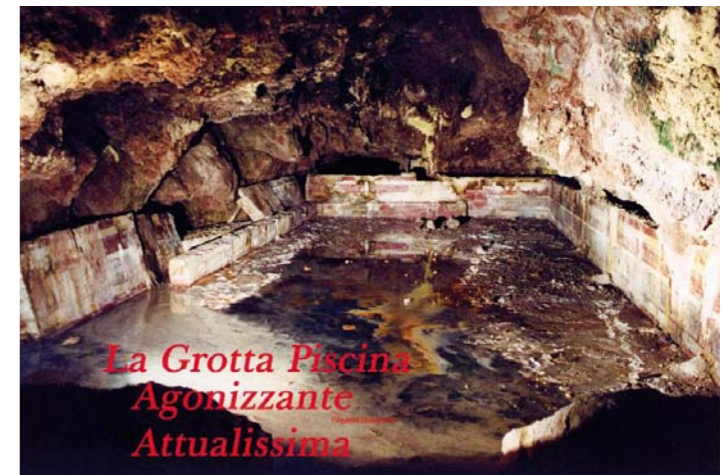


vembre è stato effettuato un sopralluogo dall'Arpam regionale insieme all'Asa e lo scorso

*Era così 25 anni fa*



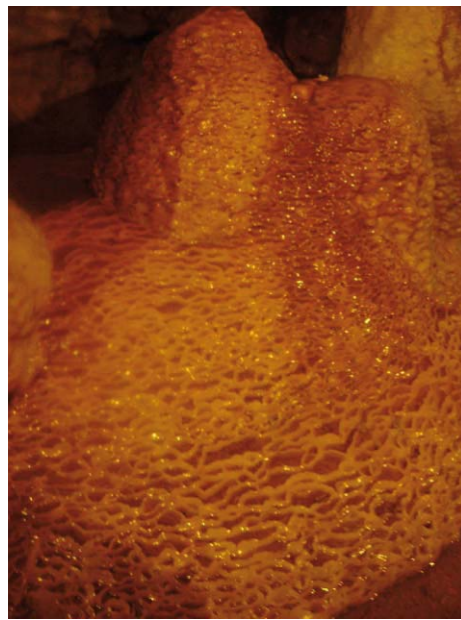
**La Grotta Piscina Agonizzante Attualissima**



## Il Protocollo, la forza delle associazioni unite

Il Protocollo d'intesa tra il Comune di Acquasanta Terme e un gruppo di ventuno associazioni coordinate dall'Avm-Csv Marche, firmato lo scorso 23 dicembre, stabilisce la costituzione di un tavolo permanente, che è già operativo, di proposta, controllo, consultazione, informazione e coordinamento per la riapertura e riconsegna alla collettività di tutta la struttura. A firmare il documento sono state le seguenti associazioni:

Associazione Speleologica Acquasanta (Asa), Club Alpino Italiano, Cittadinanzattiva di Ascoli Piceno, Legambiente sezione di Ascoli, Legambiente Marche, Associazione Luoghi comuni, Gruppo grotte picene, Arci, Archeoclub, Italia nostra, Corpo delle guardie ecologiche volontarie, Movimento difesa del cittadino, Associazione Mare Nostrum, Avm-Csv Marche.



15 dicembre, la Guardia di finanza di San Benedetto ha effettuato un ulteriore sopralluogo e ha posto i sigilli alla grotta, intimando agli ex concessionari di rimuovere i rifiuti inquinanti da loro abbandonati. Dopo la firma del Protocollo di fine dicembre, il tavolo tecnico, a cui partecipano istituzioni e associazioni di volontariato, si è riunito circa una volta al mese.

Le prossime mosse concordate sono un piano di monitoraggio delle acque e il rilevamento della rete fognaria di Acquasanta: l'Arpam, il Corpo forestale dello Stato e la Regione hanno messo a disposizione risorse e apparecchiature mentre i volontari si sono resi disponibili per effettuare i prelievi e tracciare i sentieri. La cosa importante da capire è se la sorgente

della piscina termale è inquinata e da cosa; poi bisognerà pianificare che cosa si vuole fare del polo termale di Acquasanta Terme. A questo proposito la rete di associazioni auspica una forte partecipazione della società civile nel processo decisionale ed ha già richiesto la convocazione di un tavolo politico con Regione, Provincia e Comune per iniziare a delineare gli scenari futuri.



### L'Asa, un impegno tra ricerca, tutela ed esplorazione

L'Associazione speleologica acquasantana (Asa) è, tra le ventuno firmatarie del Protocollo per la riapertura della piscina di Acquasanta, quella che più si è impegnata per la costituzione del coordinamento, proprio per creare un movimento di opinione nella società civile e coinvolgere le istituzioni in progetti di tutela e riapertura della grotta. L'Asa fin dal 1936 si è occupata del sistema carsico della zona: dopo alcuni anni di rallentamento delle attività, l'associazione si è ricostituita nel 1982 e da quel momento ha ripreso la ricerca raggiungendo risultati di notevole interesse, localizzando nuove cavità, redigendo

mappe sul sistema di grotte presenti sul territorio della Laga e del Rio Garrafo ed organizzando corsi di speleologia. L'Asa ha in corso diversi progetti che riguardano il monitoraggio dell'ambiente ipogeo acquasantano ed è impegnata nell'osservazione e studio dei meccanismi idrogeologici dell'area di Acquasanta Terme, nel controllo dell'evoluzione speleogenetica nel sistema carsico ipogeo acquasantano e nella ricerca geocronologia. Tutto questo in collaborazione con diverse associazioni e istituti italiani e internazionali, tra cui il Cnr.

Per maggiori informazioni: geotritone1@libero.it

# CI TROVI QUI



- ▶ MODERNO
- ▶ DINAMICO
- ▶ INTERATTIVO
- ▶ MULTIMEDIALE

## È ONLINE IL NUOVO SITO DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

[www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212



Il punto di riferimento del volontariato marchigiano

# CI TROVI QUI

PER LE ASSOCIAZIONI UN NUOVO SPAZIO DI LAVORO

Accesso all'area riservata alle associazioni di volontariato delle Marche

Centro Servizi per il Volontariato Associazione Volontariato Marche

cerca... RICERCA

INFORMAZIONE PROGETTAZIONE COMUNICAZIONE PROMOZIONE CONSULENZA ANIMAZIONE LOGISTICA NOTIZIE CSV MARCHE CONTATTI

- ▶ accesso ai bandi "formazione" e "progettazione"
- ▶ iscrizione ai corsi di formazione del csv
- ▶ forum di consultazione
- ▶ modulistica

Portale associazioni  
Un'area dedicata alla rete delle associazioni

Newsletter  
Vuoi essere informato sulle iniziative del CSV Marche?

Registrati  
Iscriviti al portale CSV Marche!

Accedi  
Entra nell'area riservata del portale CSV Marche!

REGISTRATI A CSV MARCHE

Dal 1 settembre sarà indispensabile per accedere all'area riservata del sito

Per poter usufruire dei tre servizi sopra indicati le associazioni dovranno dunque ottenere una password d'accesso. La password e il relativo profilo non sono personali ma sono relativi alla singola associazione.

La password e il nome utente dovranno essere richiesti compilando il modulo cartaceo che dovrà essere recapitato a mano o per posta fisica alla sede provinciale del Csv di riferimento unitamente ad una copia della carta d'identità del legale rappresentante.

Le password e il nome utente dovranno essere richiesti compilando il modulo cartaceo che dovrà essere recapitato a mano o per posta fisica alla sede provinciale del Csv di riferimento unitamente ad una copia della carta d'identità del legale rappresentante.

Per poter usufruire dei tre servizi sopra indicati le associazioni dovranno dunque ottenere una password d'accesso. La password e il relativo profilo non sono personali ma sono relativi alla singola associazione.

La password e il nome utente dovranno essere richiesti compilando il modulo cartaceo che dovrà essere recapitato a mano o per posta fisica alla sede provinciale del Csv di riferimento unitamente ad una copia della carta d'identità del legale rappresentante.



**DAL 1 SETTEMBRE L'ACCESSO A QUESTI SERVIZI AVVERRÀ UNICAMENTE ATTRAVERSO L'APPOSITA AREA RISERVATA SUL SITO CSV.MARCHE.IT.**  
**NON HAI ANCORA RICHIESTO LA PASSWORD?**  
**RIVOLGITI ALLO SPORTELLO PROVINCIALE CSV**

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

[www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)

Numero verde unico per gli sportelli

**800 651212**



*Il punto di riferimento del volontariato marchigiano*

## Premio Volontariato & Imprese del Csv



# Hanno vinto La Tenda di Abramo e la Sacma SpA

Il progetto tra la onlus impegnata nell'accoglienza e l'azienda di maglieria si è aggiudicata il premio del Csv per esperienze di partnership tra volontariato e imprese



**Monica Cerioni**  
ufficiostampa.an@csv.marche.it

L'associazione La tenda di Abramo, che gestisce un centro di prima accoglienza per senza dimora e immigrati, e la Sacma SpA, che produce e commercia maglieria, entrambe di Falconara Marittima (Ancona), hanno vinto la prima edizione del Premio "Volontariato & Imprese", promosso dal Csv (Centro servizi per il volontariato) per valorizzare le esperienze più innovative di partnership tra associazioni di volontariato e aziende, e diffondere buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa. La premiazione è avvenuta il 13 marzo a margine del convegno "Il valore sociale ed economico del

volontariato" promosso da Csv e Regione Marche all'Abbadia di Fiastra: la onlus si è aggiudicata un buono spesa del valore di 700 euro; alla ditta è stato invece consegnato un quadro realizzato ad hoc da Alessia Panfilì, giovane illustratrice marchigiana. Avviato e realizzato con continuità dal 2004 dalle due organizzazioni coinvolte, il progetto vincitore vede la Sacma SpA farsi carico del lavaggio della biancheria utilizzata nella casa di accoglienza gestita da La tenda di Abramo: l'azienda mette a disposizione mezzi e materiali di consumo, e alcuni dipendenti offrono volontariamente il loro tempo extra lavoro. Per l'associazione c'è un risparmio di risorse, che possono essere così destinate ad altre iniziative per l'utenza; per i lavoratori e l'azienda è un'occasione di farsi volontari direttamente sul luogo di lavoro. "Questa partnership - spiega Monica Coppari, vice presidente de La tenda di Abramo - è importante per noi sotto il profilo economico, ma anche per il valore sociale che porta con sé:

due realtà dello stesso territorio, operanti in settori completamente diversi, vivono un momento di contatto e collaborano, ognuna mettendo in campo le proprie competenze, nel contrasto alla povertà estrema. Ringraziamo il Csv di questa ennesima opportunità, un riconoscimento che ci ha fatto molto piacere".  
"Dal punto di vista economico è davvero una piccola risposta - commenta Riccardo Bilancioni, amministratore delegato di Sacma SpA - ma anziché farlo essere un aiuto occasionale, siamo riusciti a dargli regolarità nel tempo, ricavandogli spazio nei processi produttivi. C'è stato un coinvolgimento del personale che si è

## L'azienda, mette a disposizione i propri mezzi e alcuni dipendenti offrono del tempo extra lavoro

fatto carico di questo impegno, mettendo in pratica un nuovo modo di aiutare l'associazione, anche dal proprio posto di lavoro".  
Al concorso, aperto a esperienze di partnership realizzate nel 2009 sul territorio regionale, hanno partecipato sette progetti provenienti dalle province di Ancona, Pesaro e Ascoli Piceno. A valutarli una commissione di esperti del volontariato e del mondo imprenditoriale, che ha designato il progetto vincitore per il valore sociale nei confronti dei portatori d'interesse, per la ripetibilità dell'esperienza, nonché per l'innovatività dell'iniziativa promossa.

## Il progetto, il concorso e i vincitori

Negli ultimi anni si sta assistendo alla nascita di una nuova declinazione della Rsi (Responsabilità sociale d'impresa), riferita a tutta la collettività e al territorio, in cui le istanze economiche sono coniugate con le attenzioni sociali e ambientali, nel benessere complessivo della comunità. E' in tale contesto che il Centro servizi per il volontariato delle Marche promuove possibilità e percorsi di collaborazione tra organizzazioni di volontariato, associazioni di categoria e realtà imprenditoriali, attraverso il progetto "Volontariato & Imprese" avviato nel 2008 ([www.csv.marche.it/volimpres.html](http://www.csv.marche.it/volimpres.html)).  
Nell'ambito di questo progetto, a fine 2009 il Csv Marche ha lanciato la prima edizione del bando per l'assegnazione del "Premio per esperienze innovative di partnership Volontariato e Imprese" 2009, con scadenza il 26 febbraio 2010.  
Si è trattato di un concorso aperto a progetti ed iniziative di collaborazione tra associazioni di volontariato, imprese e associazioni di categoria, realizzate -avviate, in corso o terminate nel 2009 - sul territorio della regione Marche. In palio c'erano un oggetto artistico (del valore di circa 300 euro) per l'impresa o associazione di categoria ed un buono acquisto

per l'associazione (per un valore di 700 euro).  
Al concorso, hanno partecipato sette progetti provenienti dalle province di Ancona, Pesaro e Ascoli Piceno, che sono stati valutati da una commissione di esperti, appositamente individuata dal Csv, sulla base di: originalità, impatto sociale ed ambientale, valore sociale nei confronti degli stakeholder, capacità di coinvolgere attori sociali diversi, trasferibilità e ripetibilità dell'iniziativa.  
Vincitore assoluto è risultato appunto il progetto presentato dall'associazione La Tenda di Abramo e l'azienda Sacma SpA, seconda classificata l'esperienza di collaborazione tra Age (Associazione genitori) di Senigallia e Forestal Società Cooperativa, un percorso a tappe denominato "mobility game" per educare a una mobilità più sostenibile nel tragitto casa-scuola, terza classificata invece la partnership tra l'Avm di Ascoli Piceno (Associazione volontariato Marche) e il consorzio di officine e centri revisione Consav, in base al quale per ogni revisione auto effettuata presso i propri centri il consorzio dona un euro a una delle associazioni di volontariato coinvolte.

**Centro Servizi per il Volontariato**  
Associazione Volontariato Marche

aderisce a



Numero verde unico per gli sportelli:

ANCONA  
ASCOLI PICENO  
FERMO

MACERATA  
PESARO  
SEDE REGIONALE

800 651212

## Le nostre sedi operative

### Sportello di Ancona [ancona@csv.marche.it](mailto:ancona@csv.marche.it)

Via Della Montagnola 69/a, 60127 Ancona  
tel 071.894266 / Fax 071.2814991

Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30  
Martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 13.00

### Sportello di Ascoli Piceno [ascoli@csv.marche.it](mailto:ascoli@csv.marche.it)

Via Tranquilli, 12/14 - 63100 Ascoli Piceno  
tel 0736 344807 - fax 0736 346265

Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30  
Martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 13.00

### Sportello di Fermo [fermo@csv.marche.it](mailto:fermo@csv.marche.it)

Via Alfredo Beni, 54 - 63023 Fermo  
tel. 0734 620503 - fax 0734 603612

Lunedì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30  
Martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 13.00

### Sportello di Macerata [macerata@csv.marche.it](mailto:macerata@csv.marche.it)

Via Velluti, 7 - località Piediripa - 62100 Macerata  
Tel 0733 280020 - fax 0733 292559

Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30  
Martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 13.00

### Sportello di Pesaro [pesaro@csv.marche.it](mailto:pesaro@csv.marche.it)

Via Carlo Forlanini, 15 - 61100 Pesaro  
Tel. 0721/390005 - Fax 0721/391526

Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30  
Martedì e giovedì, dalle 9.00 alle 13.00

### Sede Regionale [segreteria@csv.marche.it](mailto:segreteria@csv.marche.it)

Via della Montagnola 69/a, 60127 Ancona  
tel 071.899650 / Fax 071.2809039

Dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00

[www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)

L'attività del Centro di Servizio per il Volontariato è realizzata grazie al contributo di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Compagnia di San Paolo di Torino.

